



IX LEGISLATURA
LXXXVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 113
Seduta di martedì 18 febbraio 2014

Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani
INDI
del Presidente Brega

INDICE -QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 713 del 12/02/2014)

Oggetto n.177 – Atto n. 1445

Grave incendio divampato all'interno di un autobus di Umbria Mobilità – Intendimenti della G.R. nei confronti della dirigenza della società a seguito dell'accaduto4
Presidente4-6
Monni.....4,6
Rometti, Assessore5

Oggetto n.178 – Atto n. 1446

Progetto di adeguamento del rilevato arginale e modificazione della copertura finale della discarica sita in località S. Orsola del Comune di Spoleto6
Presidente7-9
Cintioli.....7,8
Rometti, Assessore7

Oggetto n.182 – Atto n. 1452

Strada regionale n. 418 Spoletina - Intendimenti della G.R. riguardo alla necessità di ripristino della circolazione e di messa in sicurezza – Azioni poste in essere dalla Giunta medesima per il finanziamento dell'opera di completamento della strada statale n. 685 delle Tre Valli nel tratto Spoleto-Acquasparta9
Presidente9-11
Zaffini9,11
Rometti, Assessore10

Oggetto n.179 – Atto n. 1448

Responsabilità delle gravi disfunzioni e degli sprechi nella gestione della ex F.C.U. (Ferrovia Centrale Umbra), anche in relazione alla vicenda dello stato di inutilizzazione degli elettrotreni denominati Pinturicchio11
Presidente11-14
Brutti.....11-13
Rometti, Assessore12

Oggetto n.180 – Atto n. 1449

Informazioni in ordine al funzionamento del Comitato di coordinamento per la promozione turistica e integrata – Motivazioni della mancata adozione del Piano di attività di promozione turistica e integrata per l'anno 201414
Presidente14-16
Rosi.....14,16
Bracco, Assessore15

Oggetto n.173 – Atto n. 1439

Intendimenti della G.R. riguardo alla possibilità di esperire azioni volte ad ottenere il temporaneo trasferimento a Città di Castello, ai fini dell'allestimento di una mostra dedicata, del dipinto di Raffaello Sanzio - Lo Sposalizio della Vergine16
Presidente17,19
Lignani Marchesani.....17,19
Bracco, Assessore18



Oggetto n.174 – Atto n. 1440

*Qualità scadente dei pannoloni forniti agli anziani e nelle strutture ospedaliere – Criteri qualitativi fissati per l'affidamento delle forniture – Corrispondenza del campione presentato per la gara alla tipologia di prodotto fornito*19

Presidente19-22

Nevi20,22

Marini, *Presidente Giunta*20,21

Oggetto n.181 – Atto n. 1450

Eventi alluvionali del novembre 2012 – Disposizioni per la concessione di agevolazioni alle imprese extra agricole danneggiate, di cui al

*D.P.C.M. 23/03/2013 (Ripartizione delle risorse di cui all'art. 1 - comma 548 – della legge 24/12/2012, n. 228) – Intendimenti della G.R. ai fini del riconoscimento di contributi a favore delle aziende che hanno subito danni relativamente a scorte e beni mobili strumentali ad attività produttive incluse quelle agricole*22

Presidente22-25

Galanello22,24

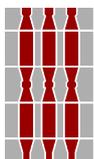
Marini, *Presidente Giunta*23

Sospensioni25



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
 (convocazione prot. n. 713 del 12/02/2014)

Oggetto n.1	Smacchi.....36
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Votazione articoli ed emendamenti 36-38
<i>Presidente.....25</i>	Votazione atto 38
 Oggetto n.2	 Oggetto n.4 – Atto n. 1451
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa25</i>	<i>Assunzione di impegno da parte della G.R. perché non venga reintrodotta la previsione di un'ulteriore misura di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie specialistiche erogate in regime di intramoenia38</i>
 Oggetto n.172 – Atto n. 1456	<i>Presidente38,40,42-44</i>
<i>Adozione di interventi da parte della Giunta regionale volti a scongiurare la soppressione del Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria dell'Umbria con sede in Perugia27</i>	<i>Zaffini38,43,44</i>
<i>Presidente27</i>	<i>Marini, Presidente Giunta40</i>
Votazione inserimento odg 27	 Oggetto n.5 – Atto n. 1424 e 1424 bis
Votazione atto27	<i>Relazione sull'attività delle organizzazioni iscritte nel Registro regionale del volontariato e sullo stato dei rapporti del volontariato con gli Enti locali - anno 2013 - art. 15 della l.r. 25/05/1994, n. 1544, 45</i>
 Oggetto n.3 – Atti nn. 1201 e 1201 bis	<i>Presidente44</i>
<i>Ulteriore integrazione della l.r. 18/10/2006, n. 13 (Istituzione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale)28</i>	Sull'ordine dei lavori:
<i>Presidente.....28-30,33,34,36-38</i>	<i>Presidente.....25,27,36</i>
<i>Locchi, Relatore di maggioranza28</i>	<i>Smacchi.....36</i>
<i>Lignani Marchesani, Relatore di minoranza29,37</i>	<i>Marini, Presidente Giunta42</i>
<i>Goracci30-37</i>	<i>Zaffini.....43</i>
<i>Cirignoni33,36</i>	Sospensioni36,43
<i>Dottorini.....35</i>	



**IX LEGISLATURA
LXXXVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Buongiorno, colleghi Consiglieri. Iniziamo con il Question Time.

OGGETTO N.177 – GRAVE INCENDIO DIVAMPATO ALL'INTERNO DI UN AUTOBUS DI UMBRIA MOBILITA' – INTENDIMENTI DELLA G.R. NEI CONFRONTI DELLA DIRIGENZA DELLA SOCIETA' A SEGUITO DELL'ACCADUTO – Atto numero: 1445

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Monni

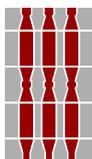
PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Monni; risponderà l'Assessore Rometti.
La parola al Consigliere Monni per l'illustrazione.

Massimo MONNI (*Nuovo Centrodestra*).

Premesso che nonostante l'intervento di Trenitalia per salvare Umbria Mobilità, ad oggi il carrozzone umbro della mobilità non sembra essere minimamente capace di reggersi ancora sulle proprie gambe; considerato lo stanziamento da parte della Giunta regionale e nonostante l'imminente ingresso di Trenitalia, per salvare la disastrosa situazione economica che ha portato il vecchio Consiglio di Amministrazione, ma anche il nuovo, di questa società; emergono ancora grossi problemi nella società, perché ogni mese i dipendenti non sanno se prenderanno lo stipendio, e non si capisce per quale motivo i dirigenti invece lo stipendio lo percepiscono. È giunta la notizia, l'altro giorno, che è stata riconfermata un'altra consulenza al Direttore amministrativo per altri sei mesi, anche lui plurisetantenne, però gli è stato rinnovato per altri sei mesi il contratto.

Nonostante tutto ciò, si evince che la società non ha i soldi neanche per comprare i pezzi di ricambio per i mezzi che si rompono, l'Iveco non fornisce più i pezzi di ricambio perché non riesce a prendere soldi da anni, ma è un problema serio perché ogni giorno i pullman si fermano in città creando problemi agli utenti, e non ultimo, la settimana scorsa, sulla zona di Ferro di Cavallo un pullman ha preso a fuoco, con grossi rischi per chi utilizzava il mezzo.

Si tratta di una situazione insostenibile perché fino a che i mezzi pubblici si fermano, pazienza!, c'è un disservizio, ma alla fine si risolve il problema; quando i mezzi



pubblici prendono fuoco, mettendo a rischio la vita degli occupanti, degli studenti, di chi viaggia, penso che la situazione diventi molto più seria.

Detto ciò, io vorrei sapere se la Giunta, una volta per tutte, prenderà qualche decisione seria, perché qui mi sembra che ogni giorno voi rimbalziate le responsabilità, tiriate a campare, non prendiate nessun provvedimento nei confronti di nessuno. Anzi, ripeto, i presidenti vengono reintegrati in Giunta regionale come dirigenti, vengono ridati posti apicali, come se nulla fosse. Non è possibile che chi sbaglia non paghi mai, guarda caso, sono sempre i “soliti noti”, appartenenti al partito, in questo caso, del PD, dove hanno fatto gli assessori, i presidenti di Umbria Mobilità. Finito il loro mandato, nonostante abbiano messo in crisi totale e irreversibile l'azienda, vengono reintegrati al posto di dirigente apicale.

Vorrei sapere se la Giunta regionale, una volta per tutte, diventerà seria, prendendo provvedimenti seri, soprattutto per l'incolumità di chi usa i mezzi pubblici. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monni. Vi prego di stare nei tempi.

Per la risposta a nome della Giunta, la parola all'Assessore Rometti.

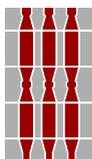
Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Io risponderò al Consigliere Monni concentrandomi sul merito dell'interrogazione, lui ha fatto valutazioni molto più generali rispetto alla situazione dell'azienda.

Io posso dire che decisioni la Giunta regionale su Umbria Mobilità ne ha prese, e ne ha prese tante, ha seguito un percorso in questo anno molto chiaro, spiegato a tutti con chiarezza, che sta portando a termine e che è utile a far uscire l'azienda dalla situazione che si è trovata, sulla quale, chiaramente, possono essere fatte anche le valutazioni che faceva il Consigliere Monni, però oramai siamo, spero, all'uscita da questo tunnel dovuto a tutte le vicende di cui più spesso si è parlato.

Per quel che riguarda il merito dell'interrogazione, cioè questo pullman che si è incendiato nella zona Ferro di Cavallo, posso dire che c'è stato questo principio di incendio e subito l'autista si è preoccupato, naturalmente, di mettere in sicurezza i passeggeri. Per la verità, è un'anomalia che non si era mai verificata in precedenza su questo mezzo e soprattutto non era stata neanche segnalata dalle spie sul cruscotto del pullman. Ricordo che il giorno prima il mezzo era stato in officina per la manutenzione e non era stata rilevata nessuna problematica.

Dai resti del pullman – perché il pullman si è incendiato in maniera consistente – è emerso che questo principio d'incendio è avvenuto all'inizio sulla parte sinistra del motore, si fa l'ipotesi che ciò sia dovuto a un surriscaldamento del motorino di avviamento; d'altronde, le caratteristiche costruttive del pullman prevedono che vi sia un collegamento elettrico fra il motorino, che è sempre sotto tensione, e non c'è una protezione intermedia. Si sta provvedendo a inserire dei fusibili che evitino questo fenomeno, che per la verità non si era mai registrato in passato. Il mezzo era



stato anche sottoposto al controllo da parte della motorizzazione civile l'8 ottobre 2013.

Un dato che però posso dare, una valutazione generale, è che il parco automezzi di Umbria Mobilità sta invecchiando, certo non si può giocare a nascondino. Ciò è dovuto anche alla crisi subita dal trasporto pubblico negli ultimi anni, agli enormi minori trasferimenti ad esso destinati. Voi sapete che i pullman nuovi vengono pagati con risorse nazionali. Quest'anno, per la prima volta, dopo un po' di tempo, c'è un fondo nazionale di 400 milioni che verrà ripartito fra tutte le Regioni, e che ci consentirà di ammodernare un po' il parco automezzi, oggettivamente obsoleto, e quindi alcuni fenomeni, come anche questo, possono sicuramente derivare da mezzi che cominciano ad avere qualche anno di circolazione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti.

Per la replica la parola al Consigliere Monni. La prego di stringere per recuperare quanto prima ha ecceduto.

Massimo MONNI (*Nuovo Centrodestra*).

Grazie, Presidente. Sarò breve. Assessore, la ringrazio per darmi ragione, tra le righe leggo anche che mi dà ragione su tutta la partita in cui ho debordato, riguardante i problemi di gestione e di sicurezza dei mezzi, e questo mi fa piacere; e vorrei, però, com'è successo per Gesenu, con il Presidente, vale lo stesso discorso per Umbria Mobilità, due dirigenti, due di partito, eletti in Comune, spostati sulle municipalizzate, fallimento totale e reintegrati, come se nulla fosse, ai vertici della Regione.

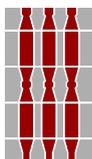
Detto questo, che è una cosa vergognosa e scandalosa, lei però non ha sottolineato il fatto che i mezzi di Umbria Mobilità non vengono più rigenerati con i pezzi originali, perché Iveco non dà più un pezzo, è dunque un ulteriore problema. Lei non può dire che la colpa è dei fondi nazionali, che sarà in parte vera, ma soprattutto è colpa di chi ha gestito l'azienda facendo investimenti fallimentari a Roma, dunque con responsabilità oggettive.

I mezzi vengono reintegrati spostando i pezzi degli altri pullman, che neanche in Senegal succede, dunque penso che sia una cosa vergognosa, che voi non potete permettere, avendo una responsabilità morale, perché se succede qualcosa la mattina, quando i pullman portano i ragazzini a scuola, che sono sempre pieni, di fronte a una tragedia, vorrei sapere che cosa direte, se ancora reintegrerete i dirigenti in Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monni.

Passiamo all'oggetto n. 178.

OGGETTO N.178 – PROGETTO DI ADEGUAMENTO DEL RILEVATO ARGINALE E MODIFICAZIONE DELLA COPERTURA FINALE DELLA



DISCARICA SITA IN LOCALITA' S. ORSOLA DEL COMUNE DI SPOLETO –

Atto numero: 1446

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Cintioli

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Cintioli; risponderà l'Assessore Rometti.
La parola al Consigliere Cintioli per l'illustrazione.

Giancarlo CINTIOLI (*Partito Democratico*).

Con questa interrogazione, contrariamente a quello che è apparso sui giornali, nessuno pensa di riaprire in qualche modo la discarica di Sant'Orsola. In questi mesi, si è venuta a creare una situazione, che credo vada in qualche modo risolta.

Intanto, voglio ricordare che il Piano regionale dei rifiuti, approvato nel 2009, prevedeva già la chiusura della discarica di Sant'Orsola, per il cui completamento si sarebbe provveduto alla copertura con materiali di una certa tipologia.

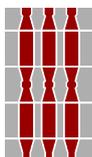
L'ATI, nel 2013, ha presentato un progetto per cambiare la tipologia di copertura e quindi con un materiale più leggero avere la possibilità di riconferire ancora per circa 24-30 mesi rifiuti presso la discarica di Sant'Orsola.

La Regione dell'Umbria, in sede di approvazione dell'AIA, invece, ha emesso un parere che obbliga prima a fare i consolidamenti arginali, e poi poter continuare a conferire i rifiuti presso la discarica. L'azienda, nel frattempo, ha predisposto un ulteriore studio e abbiamo un ulteriore parere, secondo il quale, in realtà, potrebbero essere fatti contestualmente sia i lavori sia il conferimento dei rifiuti, comportando un risparmio notevole per i cittadini di quel territorio, perché ad oggi noi abbiamo un costo di circa 3,8 milioni di euro in più per il conferimento di rifiuti in altre discariche. Quindi quello che chiedo alla Giunta regionale, con questa interrogazione, è capire rispetto ai due pareri, quello della Regione e quello dell'azienda, se esiste realisticamente la possibilità di chiudere velocemente le procedure di adeguamento dell'AIA e conseguentemente riprendere a conferire gli RSU nella discarica di Sant'Orsola, così come previsto dal progettista incaricato dall'azienda, che potrebbe già riprendere dal secondo semestre del 2014; e qualora i servizi tecnici della Giunta regionale intendano confermare la prescrizione, rilasciata con la determina dirigenziale del 2013, che ha imposto la previa realizzazione dell'intervento sull'argine prima di riprendere il conferimento, quali siano le motivazioni tecniche specifiche supportate da puntuali simulazioni di carico che smentiscano la nuova relazione tecnica del gestore VUS, ove si evidenzia la possibilità di conferimento contestuale, senza rischio alcuno per la struttura arginale attuale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Cintioli.

Per la risposta a nome della Giunta, la parola all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo*



idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana).

E' una risposta che ha contenuti tecnici anche abbastanza complicati, però la sostanza è questa: la discarica di Sant'Orsola a Spoleto si chiude perché il Piano regionale dei rifiuti ne prevede la chiusura. Ora, però, per questa chiusura, rispettando i volumi già assentiti e che sono autorizzati, si possono conferire ancora alcune decine di migliaia di tonnellate di rifiuti. Per poter andare al completo conferimento, quindi all'impermeabilizzazione della discarica, bisogna completare, appunto, dato che c'è questa possibilità di conferimento residua, però in quella discarica, secondo indagini geologiche, sono state effettuate perizie che evidenziano che l'argine alla base della discarica ha una qualche instabilità.

Io ho seguito la faccenda, ho partecipato personalmente anche a riunioni su questo tema. I nostri Uffici, nelle prescrizioni della procedura di VIA, avevano chiesto e prescritto che per poter conferire anche questi volumi residui era necessario prima stabilizzare l'argine e poi farlo.

La VUS ha presentato un'ulteriore documentazione a chiarimento e rispetto a quello che era stato chiesto in sede di VIA, sono tutte procedure che non riguardano la Giunta regionale ma sono procedure eseguite dal Servizio geologico della Regione, dai tecnici competenti. Da ulteriori approfondimenti gli Uffici sono in grado – e lo hanno fatto ieri – di correggere e integrare parzialmente questo parere. E quindi nel mentre, non quindi a posteriori, nel mentre si faranno gli interventi di consolidamento dell'argine del piede della discarica, potranno gradualmente, a una distanza di 150 metri da quest'area, avviare quel conferimento residuo, che consentirà l'interramento della superficie, la chiusura, l'impermeabilizzazione della discarica, giungendo al completamento, come previsto nel Piano regionale dei rifiuti.

Quindi questa è la risposta che posso dare al Consigliere Cintioli.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti.

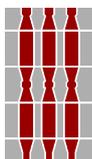
Per la replica la parola al Consigliere Cintioli.

Giancarlo CINTIOLI (*Partito Democratico*).

Intanto, io sono pienamente soddisfatto della risposta che l'Assessore ha dato a questa mia interrogazione, anche perché credo che la Regione, così come ha sempre fatto in materia di gestione dei rifiuti, ha valutato con grande attenzione quanto è stato riproposto dal progetto di rinnovo dell'azienda.

Riconfermo anch'io la volontà e la disponibilità perché credo che non si debba e non si possa tornare indietro, con decisioni già prese, quindi la discarica Sant'Orsola va chiusa, come previsto nel piano. Credo che questa nuova disponibilità servirà a risolvere i problemi non soltanto dei cittadini di quel territorio, ma anche in qualche modo i problemi creati in altri territori con il passaggio dei camion.

Quindi ritengo che la Regione stia dando veramente un contributo a risolvere la problematica, e spero che quanto prima gli Uffici, sia la Provincia (perché le autorizzazioni sono provinciali) che la Regione, e quindi l'Azienda, riescano a



soddisfare le esigenze, riavviando e il consolidamento dell'argine e il conferimento dei rifiuti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Cintioli.
Chiamo l'oggetto n. 182.

OGGETTO N.182 – STRADA REGIONALE N. 418 SPOLETINA - INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALLA NECESSITA' DI RIPRISTINO DELLA CIRCOLAZIONE E DI MESSA IN SICUREZZA – AZIONI POSTE IN ESSERE DALLA GIUNTA MEDESIMA PER IL FINANZIAMENTO DELL'OPERA DI COMPLETAMENTO DELLA STRADA STATALE N. 685 DELLE TRE VALLI NEL TRATTO SPOLETO-ACQUASPARTA – Atto numero: 1452

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Zaffini

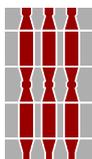
PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Zaffini; risponderà l'Assessore Rometti.
La parola al Consigliere Zaffini per l'illustrazione.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Assessore, allora, ci dica, consumata la 'maialata' della riapertura della discarica di Sant'Orsola, dopo che ha ricevuto conferimenti per tre volte i volumi inizialmente autorizzati – tre volte, tre volte – e dopo che da anni sapevamo che saremmo andati in emergenza con la chiusura della discarica; consumata questa bella notizia per il territorio spoletino, ci dia, possibilmente, Assessore, qualche notizia seria su vicende importanti che riguardano quell'area della Regione, in particolare che cosa sta facendo la Giunta regionale per garantire la corretta mobilità nel tratto interrotto a causa delle piogge, che copiosamente sono cadute i primi di febbraio in quel territorio e che hanno determinato l'interruzione lungo il tracciato della strada 418, la famosa Tre Valli. Questo è il tratto che andrebbe superato con il famoso "buco", la famosa galleria, che tutti noi stiamo aspettando da troppo tempo.

Ora, l'occasione ci è assolutamente propizia, oltre che per capire che cosa si sta facendo per ripristinare la viabilità, ci sono intere frazioni isolate, ci sono famiglie che debbono lasciare la vettura oltre la frana e passare a piedi, portando i bambini, arrecando gravi disagi in questo momento l'interruzione; quindi che cosa si sta facendo per alleviare questi disagi e per ripristinare la corretta mobilità.

Ma soprattutto, Assessore, che cosa si sta facendo per ottenere dal Governo nazionale il finanziamento dell'ultimo tratto della bretella, che arriva fino a Firenzuola, fino all'inizio della galleria; e che cosa la Regione sta facendo per il riconteggio complessivo del costo dell'opera del tratto in galleria, cercando – come abbiamo sottolineato anche nel corso di un incontro avuto presso la Confcommercio a Spoleto – di ottenere almeno il finanziamento di un primo stralcio funzionale e poi vedere nel



prosieguo come poter fare per arrivare al completamento dell'opera. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini.

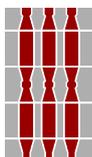
Per la risposta a nome della Giunta, la parola all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Grazie, Consigliere Zaffini, perché è un'interrogazione che riguarda un problema che si è verificato in questo periodo, che sta creando sicuramente molti disagi, questo cedimento al chilometro 11,4 in località Firenzuola della strada Spoleto-Acquasparta. Che cosa sta facendo la Regione? La Regione, attraverso la Provincia, con risorse reperite in modo urgente, ha fatto sì che venisse realizzato un primo intervento per riaprire la circolazione a senso unico alternato, un senso di marcia, perché lì c'è stata una frana che ha interessato la sede stradale; peraltro non è la prima volta che in quel punto si sono creati dei dissesti, ma questa volta l'evento richiede un intervento strutturale con un consolidamento che ha un costo anche abbastanza considerevole. E quindi la prima cosa da fare era quella di almeno ricreare un minimo di percorribilità attraverso un senso unico alternato perché quella è l'unica via che consente le relazioni fra Comune di Acquasparta e Comune di Spoleto.

E questo è stato fatto, la circolazione era stata riaperta, se non che il protrarsi delle piogge ha determinato un ulteriore evento franoso, un avvallamento di altri due metri addirittura. Oggi i tecnici sono lì per tentare, con un intervento di pronta urgenza, di riaprire la circolazione almeno per il traffico locale e per il traffico leggero, sotto i 20 quintali, poi stiamo cercando di reperire le risorse per un intervento di consolidamento generale, che determina un costo, credo, non inferiore a 200-300.000 euro, per realizzare una paratia sul lato della carreggiata e stabilizzare quindi questa frana, che purtroppo, a seguito delle piogge, ha determinato un evento assolutamente complicato per la viabilità della zona.

Se posso aggiungere, io parto da questa situazione che, come osservato dal Consigliere Zaffini, riporta a galla il tema della Tre Valli, della sua sistemazione, degli interventi da porre in essere in quell'area. Io credo che non debba riconfermare qui quello che sta già scritto nei documenti della nostra Amministrazione regionale, condivisi anche dal Consiglio regionale. Ho visto che nel DAP è stata riconfermata la Tre Valli, essendo una delle tre-quattro opere importanti di questa Regione. Alcune sono in corso, altre verranno realizzate con risorse private, e quindi è una delle richieste più urgenti avanzate al Governo, anche attraverso una rimodulazione del progetto, perché naturalmente il progetto originario ha dei costi in questo momento non aggredibili per la situazione della finanza nazionale.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti. Vi prego di stare nei tempi, anche per rispetto dei colleghi che vengono successivamente.
Per la replica la parola al Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Tento io un recupero dichiarandomi soddisfatto per la parte emergenza e insoddisfatto per la parte strategica, diciamo, cioè la Regione deve farsi parte fortemente diligente per ottenere il finanziamento degli ultimi pochi chilometri, fino all'incipit della galleria; ma soprattutto la Regione – e non mi sembra che questo stia accadendo – deve rapidamente provvedere alla rimodulazione del progetto, al riconteggio dei costi e all'ottenimento della divisione in stralci funzionali dell'opera in galleria, in modo da poter includere nel prossimo programma ANAS, quello del 2015, che va elaborato fin dall'autunno 2014, almeno il finanziamento del primo stralcio funzionale. Questo dobbiamo ottenere dal Governo nazionale, e questo la Regione dovrebbe fare rapidamente nei prossimi mesi.

Ad ogni modo, a questo proposito, io chiamerò con un atto specifico a rispondere l'Assessore nel corso di uno dei prossimi Consigli regionali.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini.
Chiamo l'oggetto n. 179.

OGGETTO N.179 – RESPONSABILITA' DELLE GRAVI DISFUNZIONI E DEGLI SPRECHI NELLA GESTIONE DELLA EX F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA), ANCHE IN RELAZIONE ALLA VICENDA DELLO STATO DI INUTILIZZAZIONE DEGLI ELETTROTRENI DENOMINATI PINTURICCHIO –
Atto numero: 1448

Tipo Atto: Interrogazione

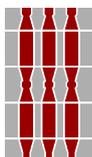
Presentata da: Consr. Brutti

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Brutti; risponderà l'Assessore Rometti.
La parola al Consigliere Brutti per l'illustrazione.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Io voglio intrattenermi un po' sulla questione dei quattro elettrotreni di lusso, che sono stati acquistati cinque o sei anni fa dalla Regione dell'Umbria, per un totale di circa 18 milioni di euro.

Questi elettrotreni sono abbandonati. Uno solo ne funziona sulla tratta Ponte San Giovanni-Ellera, facendo delle puntate solitarie fino a Terontola; un altro sta fermo in garage, diciamo così, perché è lì per sostituire eventuali guasti del primo; e gli altri due sono abbandonati, vandalizzati, cannibalizzati e sono nella condizione di non funzionare.



Ora, questa interrogazione sarebbe del tutto inutile se appena la Giunta incaricasse un messo di fare un breve sopralluogo presso la stazione di Umbertide, dove stazionano in stato di abbandono due dei quattro elettrotreni, pomposamente denominati "Pinturicchio". Qui ho delle foto, perché io ci sono andato e ho scattato delle fotografie, e si vede lo stato di dissesto, poi, Assessore, glielie porto in maniera che lei possa prevedere.

Altrettanto sarebbe inutile questa interrogazione se lo stesso messo visitasse una delle sei sottostazioni della Ferrovia Centrale Umbra, constatando di persona la totale sconnessione del sistema elettrico della rete. Non facciamolo sapere a qualche banda di rumeni perché c'è un ben di Dio di rame alla loro mercé e noi ci potremmo trovare di fronte a un furto di diversi quintali di rame. Se poi lo stesso messo si avviasse da Sant'Anna sulla linea, vedrebbe che giacciono al suolo i binari del raddoppio del primo chilometro, arrugginiti, e questo ci può stare perché ha piovuto, ma addirittura sconnessi da cinque anni dalla rete esistente. Adesso mi dicono che si vorrebbe fare un congiungimento, speriamo che non lo facciano perché è veramente roba buttata via.

Un po' più complicato sarebbe, Assessore, per il messo – ma non al Presidente della Giunta regionale, e a lei Assessore al ramo – di farsi aprire il magazzino, dove giace nascosto agli occhi di tutto un impianto denominato "Dote", comperato per mezzo milione di lire, per controllare da remoto le sottostazioni, che essendo spente oggi non hanno bisogno di nessun controllo, e dunque il Dote sta lentamente deperendo.

Infine, perché non mettere insieme – e termino subito – con un semplice lavoro compilativo, che un qualsiasi impiegato di concetto dell'Assessorato sarebbe in grado di compiere, in omaggio alla trasparenza, i vincitori degli appalti dei lavori civili della Ferrovia Centrale Umbra e scoprire se sia vero che una stessa ditta, con sede legale nella conurbazione vesuviana, ha vinto quasi tutte le gare con ribassi fino al 35 per cento.

Non basta questo per rimuovere l'indolenza e l'inerzia della Giunta? Certo – e questa è la domanda – come si può pensare di fare di questo carrozzone maleodorante e limaccioso della Ferrovia Centrale Umbra il cardine del trasporto pubblico locale dell'Umbria, senza che...

PRESIDENTE. Collega Brutti, La prego di concludere.

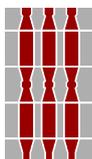
Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Mi ha rovinato la battuta finale: senza che con questa spina dorsale il trasporto pubblico locale cadesse per terra.

PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti.

Per la risposta a nome della Giunta, la parola all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo*



idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana).

Probabilmente mi convincerò anch'io a effettuare un sopralluogo, come ha consigliato il Consigliere Brutti.

Da parte mia, a seguito di questa interrogazione, e a seguito di quello che gli Uffici hanno rimesso rispetto alle informazioni che ho chiesto io, io sono nelle condizioni di rispondere nel medesimo modo con cui ho risposto qualche giorno fa anche attraverso la stampa.

I treni Pinturicchio – non so se siano di lusso, perché quattro treni per 18 milioni, probabilmente di lusso non ce n'è tanto – acquistati nel 2008, tre sono funzionanti, uno – devo dire un qualcosa che non va bene, mi rendo conto – per varie vicende è stato utilizzato anche per alcuni pezzi di ricambio, quindi è a sua volta in attesa di questi pezzi di ricambio, che gli erano stati sottratti, per poter essere rimesso in circolazione; e vengono utilizzati sulla tratta Perugia-Ponte San Giovanni-Foligno, adesso sulla tratta Ponte San Giovanni-Perugia-Terontola. C'è un sottoutilizzo? Lo verificherò meglio.

Il livello di efficienza di questi treni è adeguato per le caratteristiche della nostra linea, viaggiano a una velocità massima di 160 km/h, quelli diesel vanno a 150 km/h, quindi possono essere utilizzati in modo promiscuo sulla rete nazionale.

Riguardo al fatto che la ex Ferrovia Centrale Umbra abbia bisogno di alcune attenzioni, di cui non è stata oggetto nel passato, considerato il livello di manutenzione della rete, abbiamo atteso troppo che certi interventi – l'adeguamento della stazione di Ponte San Giovanni e la tratta Ponte San Giovanni-Sant'Anna – fossero realizzati; spero di non dire cose campate in aria, ma l'adeguamento della stazione di Ponte San Giovanni è in corso, i lavori della tratta Ponte San Giovanni-Sant'Anna verranno affidati a brevissimo perché ci sono soldi che aspettavano lì da tanto tempo di essere utilizzati. E comunque, più in generale, l'ex Ferrovia Centrale Umbra, nel nuovo Piano regionale dei trasporti, spero che possa avere quel rilancio che da tanto tempo si attende per questa infrastruttura.

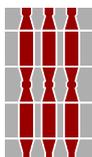
PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti.

Per la replica la parola al Consigliere Brutti. La prego di essere molto sintetico perché è stato troppo prolisso prima.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Io sono totalmente insoddisfatto, però darò comunque all'Assessore le fotografie dei Pinturicchio in modo tale che lui possa vedere con i suoi occhi qual è lo stato tragico di questi treni. Dire poi che questi treni riescono a fare i 160 km/h in una tratta in cui è proibito superare i 90 km/h è un'altra di quelle follie che non capisco come si possano sostenere.

Infine, la rete elettrica è disconnessa. La Ferrovia Centrale Umbra, dopo aver speso diverse decine di milioni di euro per elettrificare la rete, ad oggi non la utilizza e tutti i mezzi della Ferrovia Centrale Umbra sono mezzi diesel. Io spero che, se non ci vuole



mettere un occhio la Giunta, qualche altro potere dello Stato un occhio su questo ce lo metta, perché secondo me qui ci sono degli estremi anche di natura molto, molto particolare che possono essere presi e messi sotto osservazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti.
Chiamo l'oggetto n. 180.

OGGETTO N.180 – INFORMAZIONI IN ORDINE AL FUNZIONAMENTO DEL COMITATO DI COORDINAMENTO PER LA PROMOZIONE TURISTICA E INTEGRATA – MOTIVAZIONI DELLA MANCATA ADOZIONE DEL PIANO DI ATTIVITA' DI PROMOZIONE TURISTICA E INTEGRATA PER L'ANNO 2014 –
Atto numero: 1449

Tipo Atto: Interrogazione
Presentata da: Consr. Rosi

PRESIDENTE. Interroga la Consigliere Rosi; risponderà l'Assessore Bracco.
La parola alla Consigliere Rosi per l'illustrazione.

Maria ROSI (*Nuovo Centrodestra*).

Assessore, ovviamente, la partita è il settore del turismo. Partiamo dal 5 dicembre 2013, giorno in cui si è svolto a Perugia il quinto Forum del Turismo Federalberghi e Confcommercio e Provincia di Perugia, dal quale è emerso che nei prossimi dieci anni arriveranno quasi 8 milioni di nuovi turisti, che la domanda turistica per circa l'80 per cento è da parte di stranieri che hanno grossi interessi a venire in Umbria, ma non mi dilungo perché il potenziale legato al turismo in Umbria lo conosciamo ed è sotto gli occhi di tutti.

Tuttavia volevo porre l'attenzione sul fatto se l'Umbria ha intenzione di saper cogliere, soprattutto in questo momento così particolare, questa grande occasione perché venga applicata una politica regionale di promozione adeguata e integrata nel territorio.

Io mi riallaccio al DAP, Documento annuale sulla programmazione regionale, che si riferisce al 2014-2016, che non tratta in modo adeguato il tema centrale e strategico dell'integrazione delle politiche per il turismo con altre politiche connesse, ma soprattutto nel corso del 2014 vi sarà soltanto un avvio all'attuazione del nuovo Piano triennale per il turismo, dove verranno previste azioni dirette per aumentare la conoscenza del fenomeno turistico e al potenziamento del sistema di accoglienza regionale.

Ancora non è stato presentato il Piano annuale di attività promozionale turistica integrata per il 2014, e risulta inspiegabile che a quasi un anno dalla sua costituzione non è ancora funzionante il Comitato di coordinamento per la promozione turistica, istituito presso la Giunta regionale il 28 giugno 2012.



Visto che sono attribuiti dei compiti importanti, rilevanti e strategici sulla promozione e sostegno dell'azione della Regione a riguardo in materia di turismo, considerando pure il ruolo di Sviluppo Umbria nel settore.

Occorre dare sostanza a quanto detto in questo periodo, soprattutto sui contenuti per una promozione integrata e mettere a sistema tutte le risorse e tutti i comparti strettamente connessi al turismo: agricoltura, cultura, patrimonio artistico e quant'altro.

Interrogo il Presidente della Giunta regionale per sapere: se è funzionante o meno il Comitato di coordinamento per la promozione turistica integrata; quali sono le motivazioni che hanno impedito l'adozione entro il 31 ottobre 2013 del Piano annuale di attività di promozione turistica integrata per il 2014. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Rosi.

Per la risposta a nome della Giunta, la parola all'Assessore Bracco.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

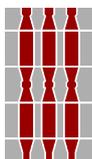
Il Comitato di coordinamento per la promozione turistica integrata si è insediato il 31 maggio 2013 e in quella seduta approvò il Piano annuale del 2013. Da allora si è riunito cinque volte, l'ultima il 27 gennaio 2014. È vero che al comitato mancano due componenti, ma per difetto di designazione da parte dei designatori; nonostante manchino, ciò non ha impedito al comitato di funzionare.

Per quanto riguarda il Piano annuale dell'attività di promozione turistica integrata, il piano è stato preadottato dalla Giunta in data 25 novembre 2013, e nella stessa delibera è stato stabilito che fino all'approvazione definitiva del piano, a seguito di approfondimenti del Comitato per la promozione integrata, comunque per la prima parte dell'anno le iniziative lì indicate venivano autorizzate.

Nell'ultima riunione del 27 gennaio 2014 non è stato possibile approvare definitivamente il piano annuale per il semplice motivo che è mancato il numero legale dei presenti. E quindi dobbiamo ritornare a una successiva riunione per far sì che il piano possa essere approvato dal comitato e quindi approvato definitivamente dalla Giunta.

Ricordo che il piano annuale è un atto di Giunta, che la Giunta potrebbe, come avvenuto negli anni precedenti, approvare in totale autonomia, ma in base alla legge abbiamo voluto utilizzare il coordinamento come momento partecipativo di coinvolgimento dei Comuni, delle Province e delle diverse categorie e quindi siamo in attesa. Certo è che il coordinamento dovrà avere qualche aggiustamento, qualche piccolo ritocco, perché ritengo che così com'è, compresa la cogenza del numero legale anche in seconda convocazione, a volte, si rende difficile il funzionamento costante del comitato.

Per quanto riguarda le valutazioni esposte dalla collega Rosi, vorrei porre in rilievo due circostanze, visto che siamo nell'idea della immagine.



Alla BIT ho ritirato, a nome della Regione dell'Umbria, il premio di Trivago, che ha individuato nella regione dell'Umbria la regione dove c'è la migliore accoglienza fra tutte le regioni italiane, siamo arrivati primi con un punteggio medio di 8,226, e abbiamo superato anche il Trentino Alto Adige, che in genere ci viene presentato come regione modello.

Inoltre, vi mostro il trend dei flussi turistici nella nostra regione, in un periodo lungo: da qui partiamo, siamo al '99, e siamo in costante crescita, confermando le capacità attrattive della nostra Regione.

Quindi mi sembra che alcune valutazioni contenute all'interno dell'interrogazione siano improprie, a cominciare dal riconoscimento dell'aumento della reputazione a livello internazionale della regione dell'Umbria, come se questo fosse un atto dovuto e non un frutto di un lavoro costante che in questi anni abbiamo sviluppato, soprattutto sui mercati più importanti, da quello statunitense a quello inglese, a quelli europei, fino al mercato cinese. Tanto è vero che quest'anno abbiamo avuto un incremento di quasi il 25 per cento delle presenze cinesi nella nostra regione. Il che vuol dire che sta crescendo l'attenzione e la Regione si sta attrezzando per poter essere a tutti gli effetti una regione a forte capacità di sviluppo del turismo nei prossimi anni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bracco.
Per la replica la parola al Consigliere Rosi.

Maria ROSI (*Nuovo Centrodestra*).

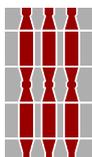
Grazie, Assessore. Sono contenta che il comitato sia stato costituito, non risultava. Comunque voglio dire che tutti i dati da lei forniti dimostrano non tanto l'azione politica quando il grande operato profuso dagli operatori all'interno di questo settore, ognuno per la propria specializzazione e per le proprie conoscenze.

Sicuramente l'Umbria deve credere di più, ma soprattutto l'azione politica deve essere indirizzata con grande coraggio verso il turismo, uno dei pochi volani che potrà consentire all'Umbria di uscire da questa crisi. Parliamo del turismo con una promozione integrata nei vari settori. La politica ha fatto un pezzetto, ma dobbiamo dare merito agli operatori del settore che continuano a credere in questa regione e a credere nella loro azienda. Spero che il lavoro unitario frutti dei risultati. Grazie.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Grazie, collega Rosi.
Chiamo l'oggetto n. 173.

OGGETTO N.173 – INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALLA POSSIBILITA' DI ESPERIRE AZIONI VOLTE AD OTTENERE IL TEMPORANEO TRASFERIMENTO A CITTA' DI CASTELLO, AI FINI DELL'ALLESTIMENTO DI



UNA MOSTRA DEDICATA, DEL DIPINTO DI RAFFAELLO SANZIO - LO SPOSALIZIO DELLA VERGINE – Atto numero: 1439

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Lignani Marchesani

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Lignani Marchesani; risponderà l'Assessore Bracco.

La parola al Consigliere Lignani Marchesani per l'illustrazione.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

L'interrogazione ha per oggetto l'annosa questione del dipinto, "Lo Sposalizio della Vergine", depredata dai soldati della Rivoluzione di Napoleone a fine '700 a Città di Castello, così come altre opere d'arte in quel periodo, perché nella storia questo si ripete spesso. Molti sono interessati a questo tipo di opere per cui l'Italia eccelle. Ultimamente si sta girando un film, che farà molta cassa, sulle opere italiane salvate da soldati americani contro i cattivissimi nazisti. Parentesi: nessuno si ricorda che ricorre proprio in questi giorni il 70° anniversario della distruzione inopinata da parte degli americani della Basilica di Montecassino.

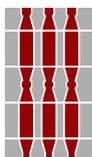
Detto questo, tornando alla questione, di fatto, abbiamo avuto la bellissima esperienza nella nostra regione della Madonna di Foligno riportata, appunto, a Foligno grazie a sponsorizzazioni private e senza interventi politici. Infatti, guarda caso, i politici erano in terza fila in questa occasione e non in prima.

È vero che abbiamo il problema dei Musei vaticani che hanno una legislazione differente, fatto sta che la Madonna di Foligno, depredata dai francesi e portata nei Musei vaticani dopo il Congresso di Vienna, ha potuto andare a Brera, mentre il quadro dello Sposalizio della Vergine, depredata dai francesi e portato a Milano dopo il Congresso di Vienna, è intrasportabile per una norma dello Stato, che va cambiata. Anche perché, guarda caso, la Madonna di Foligno è stata in transito temporaneo a Foligno, ma è stata per lungo periodo al Museo di Brera, che prende senza nulla dare, mentre Città di Castello non ha il diritto di riavere per un periodo questa opera proprio perché Brera si oppone, e soprattutto Brera tiene male l'opera, come abbiamo ben visto nel 2011 quando ci sono state delle perdite d'acqua all'interno della sala che conteneva lo Sposalizio della Vergine.

Questo, Assessore Bracco, per capire se la Regione come Istituzione vuole non solo essere una partner parallela, come per la Madonna di Foligno, ma in prima fila per fare questo estremo tentativo di riportare temporaneamente e legittimamente lo Sposalizio della Vergine a Città di Castello. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani Marchesani.

Per la risposta a nome della Giunta, la parola all'Assessore Bracco.



Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

La fortunata costellazione di eventi e di volontà che ha temporaneamente riportato la Madonna di Foligno nella sua sede, se non originaria almeno storica, richiamando un folto pubblico, e riaccendendo quindi i riflettori sulle sorti delle opere emigrate dall'Umbria, riporta ad attualità anche il caso dello Sposalizio della Vergine di Raffaello.

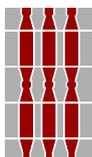
L'interrogazione del Consigliere Lignani Marchesani ripropone il quesito già posto, anche se su basi diverse, nel 2011 e le considerazioni fatte in quella occasione mi esimono di ripercorrere le vicende storiche, che hanno portato la tavola di Raffaello da Città di Castello a Brera. Anche se ricordo, come feci allora, al Consigliere Vicepresidente Lignani che quel trafugato non è esatto perché lo Sposalizio della Vergine venne donato dai giacobini di Città di Castello a Napoleone come regalo, quindi non fu trafugata dai soldati francesi.

Detto questo, però, penso che si debba ragionare più in generale sulla disseminazione di opere originarie dell'Umbria nel mondo. Com'è noto, ce ne sono tante, in passato si sono aperte questioni circa la Biga di Monteleone di Spoleto, il Marte di Todi, o a Perugia altra opera di Raffaello, "La deposizione Baglioni", alcune delle quali si trovano nei Musei vaticani e romani.

Tuttavia non credo, come sostiene il Consigliere Lignani, che l'eventuale revisione del decreto ministeriale, che sancisce l'intrasportabilità del Raffaello di Brera, possa dipendere da presenza di adeguate risorse per l'organizzazione di una mostra. Anche se qualcosa del genere è avvenuto in passato, ricordo che lo Sposalizio della Vergine è appunto una tavola, che è delicata dal punto di vista della conservazione ed è per queste ragioni, essendo una tavola, che è stata dichiarata con decreto ministeriale, intrasportabile, e non è stata mai prestata, neppure in occasione della grande mostra raffaellesca organizzata alla National Gallery di Londra, cioè fu richiesta ma non fu data, e neppure quando vi fu la visita del Papa a Milano e fu chiesto al Museo di Brera di trasferire la tavola da Brera in un'altra chiesa milanese.

Io ho avuto contatti con la Direzione di Brera e la Direzione regionale della Lombardia, che mi hanno detto che vi è un vincolo assoluto, data la delicatezza del supporto, che è diverso dalla Madonna di Foligno, che è un affresco trasferito su tela, quindi più facilmente trasportabile.

Ciò non toglie – una battuta finale, Presidente – che questo è un tema importante, per cui lancio un'idea, alla quale stiamo lavorando, ovvero quella di ricostruire un museo virtuale dell'Umbria con tutte le opere che sono state trafugate e che oggi sono sparse nei grandi musei del mondo, da New York a San Pietroburgo, a Londra, a Berlino, e nei musei italiani; un grande museo virtuale che possa poi essere in qualche modo collegato con i luoghi originali in cui le opere si trovavano e quindi consentire comunque, attraverso gli strumenti che la tecnologia ci fornisce, di ricollocare virtualmente laddove si trovavano le opere originarie.



Questo io credo che possa essere un modo per sottolineare la ricchezza della storia della nostra regione, la ricchezza del patrimonio storico-artistico in gran parte trafugato in diverse occasioni, o donato, o venduto, e ricomporre idealmente questo museo, rendendo però anche l'immagine fruibile nel luogo stesso in cui si trovava. Continueranno, peraltro, i contatti con Milano. Se si aprisse una possibilità di riportare lo Sposalizio della Vergine in Umbria, e in particolare a Città di Castello, nella sua sede originale, come la Deposizione Baglioni, il Marte di Todi, o la Biga di Monteleone di Spoleto, la Regione dell'Umbria sarebbe ben contenta e disposta a mettersi a disposizione per un progetto di tal genere.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bracco.

Per la replica la parola al Consigliere Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Sarò brevissimo per dichiarare la mia insoddisfazione. Premesso che non voglio insegnare la storia al professor Bracco, ma i giacobini a Città di Castello erano illegittimi perché il governo legittimo era quello del Papa, alcune considerazioni.

In primo luogo, ci sono due piani su cui ci dovrebbe muovere: uno politico per la modifica del decreto e l'altro di reperimento dei fondi che ovviamente passa per sponsor privati.

In secondo luogo, il Museo di Brera ha dimostrato di tenere male lo Sposalizio della Vergine, come lei ben sa, perché se è così delicata non si mette in una sala dove ci sono infiltrazioni, dove si rischiano agenti esterni che la possano danneggiare.

In terzo luogo, Città di Castello non può sempre solamente dare perché lei sa bene che anche nella recente mostra a Urbino, e a Londra, Città di Castello ha dato i suoi capolavori raffaelleschi all'interno della propria Pinacoteca. Sarebbe giusto – su questo credo che concorderete – avere qualcosa in cambio, almeno una volta ogni tanto.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani Marchesani.

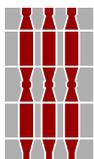
Chiamo l'oggetto n. 174.

OGGETTO N.174 – QUALITA' SCADENTE DEI PANNOLONI FORNITI AGLI ANZIANI E NELLE STRUTTURE OSPEDALIERE – CRITERI QUALITATIVI FISSATI PER L'AFFIDAMENTO DELLE FORNITURE – CORRISPONDENZA DEL CAMPIONE PRESENTATO PER LA GARA ALLA TIPOLOGIA DI PRODOTTO FORNITO – Atto numero: 1440

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Nevi

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Nevi; risponderà la Presidente della Giunta.
La parola al Consigliere Nevi per l'illustrazione.



Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Questa interrogazione è per avere una risposta su un problema molto serio che riguarda appunto i pannoloni forniti agli anziani, sia per l'assistenza domiciliare, sostanzialmente, sia nelle strutture ospedaliere.

La stampa ha dato conto di molte segnalazioni pervenute da più Comuni dell'Umbria, anche il Consigliere Goracci aveva sollevato questa questione riguardo al Comune di Gubbio. Ci risulta che questa fornitura sia stata affidata con gara regionale centralizzata, ma questi supporti sanitari non sono adeguati, visto che appunto ci sono delle difficoltà riscontrate, specialmente nei pazienti con problemi, che usano diuretici e quant'altro.

Quindi vorremmo sapere come la Giunta regionale intenda rispondere a questa grave problematica, che sta tra l'altro causando anche un incremento di spesa per le famiglie, visto che questi pannoloni non bastano e quindi le famiglie sono costrette a comprarne di altri. Quindi come si risponde a questa esigenza per ripristinare anche la vecchia fornitura, che invece funzionava perfettamente. Chiediamo altresì se il campione presentato per la gara sia identico a quelli forniti e contestati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi.

Per la risposta a nome della Giunta, la parola alla Presidente Marini. Ha tre minuti.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

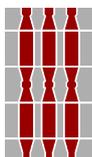
Grazie, Presidente. In riferimento all'interrogazione, anzi, è un piacere, dato che permette di fornire alcune risposte in Aula sintetiche, ma al Consigliere sarà fornita anche in maniera dettagliata.

Vorrei partire da questo dato: ogni giorno il servizio sanitario regionale fornisce gratuitamente tutti questi ausili assorbenti a 17.000 cittadini, quindi sono 17.000 cittadini per trenta giorni, mese, per dare il numero elevato, e quindi anche mettere a confronto le segnalazioni pervenute con il numero complessivo di cittadini che accedono a questo servizio gratuito – in Umbria, gratuito – del servizio sanitario regionale.

Come si procede? La fornitura dell'erogazione degli ausili per incontinenza, che è a carico del servizio sanitario, deve seguire una procedura prevista dalla normativa nazionale, quindi le caratteristiche e gli standard qualitativi, che devono possedere, sono fissati da un decreto nazionale, il cosiddetto "Nomenclatore", che indica la tipologia complessiva che può essere fornita, l'importo massimo di spesa corrispondente al totale dei pezzi di un mese, e non si può superare quanto previsto dal decreto stesso.

Inoltre, nel decreto si stabilisce che la prescrizione dei dispositivi può essere fatta solo da un medico specialista del servizio sanitario nazionale o dipendente del servizio sanitario o i cosiddetti "medici convenzionati", cioè medici di medicina generale.

L'azienda Usl di competenza autorizza la fornitura e corrisponde al fornitore una remunerazione non superiore alla tariffa applicata prevista dal decreto stesso e al



prezzo che si è determinato nel momento della gara stessa. Quindi tutto quello che è riconducibile alla spesa è fuorisacco, sono considerazioni non corrispondenti perché la spesa è disciplinata sia dal Nomenclatore sia dalla gara stessa.

In seguito alle segnalazioni che sono pervenute, vorremmo mettere in evidenza la procedura effettuata: è stata organizzata una gara con procedura centralizzata regionale (peraltro non prevista da noi, ma dalla normativa nazionale); il capitolato di gara è stato predisposto sia nel rispetto di tutti i requisiti previsti dal Nomenclatore, che individua anche le tipologie che devono essere fornite dal servizio sanitario nazionale, onde evitare, in termini di *spending review*, autonome iniziative delle singole strutture, ma soprattutto, nel caso dell'Umbria, al fine di garantire la disponibilità di una gamma vasta di modelli idonei a soddisfare le esigenze degli assistiti – vorrei ricordare che sono 16 le tipologie fornite – i partecipanti alla gara sono stati invitati a presentare offerte anche per i prodotti che non sono compresi nel Nomenclatore nazionale ma riconducibili. E quindi nel caso dell'Umbria abbiamo messo, oltre tutte quelle nomenclature, anche delle tipologie estensive per venire incontro, ovviamente, a esigenze che sono di natura individuale, anche per le caratteristiche fisiche delle persone.

Il procedimento di gara si è svolto, non ci sono ovviamente ricorsi né contestazioni nelle procedure di gara, e l'impresa aggiudicataria è una grande multinazionale, che peraltro è la stessa che forniva nella precedente gara effettuata ben cinque anni fa.

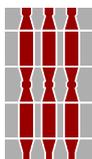
A fronte delle segnalazioni pervenute al Direttore regionale e ai Direttori generali, le A.S.L. hanno predisposto l'attivazione di una commissione di verifica, ma si è proceduto pure all'attivazione del supporto del personale specializzato fornito dalla ditta aggiudicataria. Questo personale viene messo a disposizione anche del personale A.S.L. nella formazione-informazione dei nuovi prodotti. È stata segnalata la mancanza di corretta informazione da parte delle farmacie, e quindi si è proceduto a un rapporto tra il grossista e le farmacie. Il personale dei centri di salute e delle farmacie ha avuto delle difficoltà nella gestione dei codici dei prodotti per cui è stato supportato a rispondere a queste esigenze, soprattutto della molteplicità delle forniture. I controlli che hanno effettuato le A.S.L. hanno verificato la conformità dei prodotti forniti, quindi rispondo alle campionature presentate in gara, cioè la gara consiste anche nella presentazione fisica dei campioni.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Presidente, la prego di concludere.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Ho finito. Voglio concludere con questo punto, che il prodotto fornito in Umbria è diffuso dal sistema sanitario nazionale in Lombardia, in Emilia Romagna, in Sardegna, nelle Marche, in Veneto, in Sicilia ed è utilizzato da tutti gli ospedali del Veneto, da tutti gli ospedali della Liguria e anche dagli ospedali dell'Umbria. Inoltre i prezzi sono per tipologie: si va da un minimo di 120 mezzi/mese a un massimo di 150



pezzi/mese, sulla base della normativa nazionale perché questo è quello fornito dal servizio sanitario nazionale.

E' evidente che il lavoro, anche tramite le segnalazioni, lo stiamo seguendo con attenzione, rispondendo altresì alle criticità pervenute dagli utenti.

PRESIDENTE. Grazie alla Presidente.

Per la replica la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Per dirmi abbastanza soddisfatto nei confronti della Presidente che ha chiarito una serie di questioni e, nel dire che si è avviata una commissione di verifica, ha ammesso che qualche problema c'è stato, e spero che si faccia quello che si è detto, cioè assistere queste persone e farsi carico di problemi reali, che purtroppo investono anche i bilanci delle famiglie. Fa piacere, infine, avere ascoltato che c'è conformità del prodotto rispetto alla gara. Io spero che, appunto, questi problemi cessino e che nei prossimi giorni, mesi, si riesca a garantire un servizio adeguato ai nostri concittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi.

Chiamo l'ultima question-time: oggetto n. 181.

OGGETTO N.181 – EVENTI ALLUVIONALI DEL NOVEMBRE 2012 – DISPOSIZIONI PER LA CONCESSIONE DI AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE EXTRA AGRICOLE DANNEGGIATE, DI CUI AL D.P.C.M. 23/03/2013 (RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DI CUI ALL'ART. 1 - COMMA 548 – DELLA LEGGE 24/12/2012, N. 228) – INTENDIMENTI DELLA G.R. AI FINI DEL RICONOSCIMENTO DI CONTRIBUTI A FAVORE DELLE AZIENDE CHE HANNO SUBITO DANNI RELATIVAMENTE A SCORTE E BENI MOBILI STRUMENTALI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE INCLUSE QUELLE AGRICOLE –

Atto numero: 1450

Tipo Atto: Interrogazione

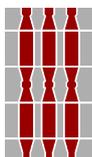
Presentata da: Consr. Galanello

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Galanello; risponderà sempre la Presidente della Giunta.

La parola al Consigliere Galanello per l'illustrazione.

Fausto GALANELLO (*Partito Democratico*).

Tra il mese di dicembre scorso e gennaio di questo anno sono scaduti due bandi emessi dalla Regione Umbria per il rimborso dei danni alle aziende colpite dall'alluvione nel novembre 2012. Si è trattato di un fatto estremamente positivo, dati i tempi anche abbastanza rapidi con cui si è arrivati alla presentazione di questi due bandi, che hanno interessato circa 140 aziende pesantemente colpite da quegli eventi



alluvionali. Va tuttavia considerato che, all'esito di questi due bandi, risultano residuali poco meno del 50 per cento degli 8,7 milioni di euro, a suo tempo stanziati per questi rimborsi.

A fronte di tale dato, ci sono alcune questioni, tuttora aperte, che riguardano diverse aziende colpite da eventi alluvionali. Ad esempio, le aziende ricadenti nel comune di Attigliano in quanto questo Comune, per errori procedurali, non è stato ricompreso tra i Comuni per cui è stato riconosciuto lo stato di emergenza, pertanto né l'Ente Comune né le aziende che risiedono in quel territorio hanno potuto partecipare al bando stesso. Altri aspetti sono quelli legati alle aziende commerciali per i danni subiti dalle scorte dei prodotti, così come alle aziende extra agricole. Aziende che ad oggi non hanno avuto possibilità di accedere a nessuna forma di rimborso.

Alla luce di questo, c'è da considerare inoltre che nel Patto di Stabilità 2014 è stato previsto un fondo nazionale, che interviene con fondi nazionali sui danni subiti anche da scorte, anche dalle imprese agricole, per altre regioni che hanno subito danni per eventi alluvionali del 2011 e del 2013.

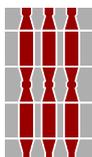
Pertanto, si chiede che cosa la Giunta intenda fare, intanto, per riallocare le risorse residuali dei bandi scaduti per rimpegnarli anche verso le aziende extra agricole e aziende commerciali, nonché per le aziende di Attigliano; quali iniziative verso il Ministero e la Protezione civile per recuperare il Comune di Attigliano sul decreto dello stato di emergenza; e quali iniziative sempre nei confronti del Governo perché anche gli eventi alluvionali del 2012 possano essere ricompresi tra quelli utilizzabili con il fondo previsto nel Patto di Stabilità 2014, come appunto per le regioni Marche, Toscana, Sardegna e altre colpite dagli eventi del 2011 e 2013. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Galanello.

Per la risposta a nome della Giunta, la parola alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Come ha detto il Consigliere Galanello, la Giunta regionale, in seguito all'alluvione del novembre 2012, ha avviato un percorso che ha tradotto nel corso del 2013, con decisione del Consiglio dei Ministri, l'affidamento di risorse per la ricostruzione sia delle opere pubbliche danneggiate dall'alluvione sia delle opere di riduzione del rischio idraulico sia degli interventi in favore delle imprese danneggiate dall'alluvione. Il 3 maggio il Ministero dell'Economia ha dato corso della possibilità di aprire la contabilità speciale e dall'estate del 2013 la Regione ha provveduto a fare gli atti di sua competenza, ripartendo la somma di 8,7 milioni di euro per gli interventi di sostegno alle imprese extra agricole ed emettendo un primo bando regionale su cui sono pervenute 105 domande, pari a circa 4.842.000 euro, e poi la Giunta regionale, anche sulla base di richieste di chiarimenti presentate anche dalle imprese, ha riaperto un secondo bando il 16 dicembre, su cui sono pervenute altre 27 richieste di contributi che stanno proprio in questi giorni, scadendo il bando il 31 gennaio 2014, completando l'istruttoria, quindi presumibilmente le risorse complessive impegnate saranno oltre il 65-70 per cento, che sarà conclusa entro il marzo 2014.



Ovviamente, si procede secondo le previsioni della normativa nazionale. Questi rimborsi sono previsti nell'ambito della legge di stabilità per il 2013, al comma 548, che stabilisce di utilizzare le risorse assegnate alle Regioni esclusivamente per interventi in conto capitale. Motivo per il quale non è stato possibile, con questa norma e sulla base di queste risorse finanziarie, finanziare le scorte, quindi i beni danneggiati, che non siano macchinari, immobili, automezzi, o impianti, ma semplicemente le scorte di magazzino, in modo particolare di alcune delle attività commerciali.

Su questa è necessaria una norma di legge e la Giunta regionale ha sollecitato i parlamentari, a cominciare da quelli eletti in Umbria, affinché la normativa possa estendere, ma preveda anche la copertura finanziaria, perché dalle stime pervenute le imprese segnalano, ovviamente, come stima unicamente fatta dalle imprese, circa 12 milioni di euro, quindi eventualmente, oltre alla norma che consente il pagamento delle scorte, è necessario prevedere anche la copertura finanziaria; per cui l'iniziativa da intraprendere è solo quella rivolta al Parlamento al fine di introdurre la norma specifica.

Invece per i Comuni, non solo il Comune di Attigliano, ma qualche altro, in particolare quelli di Baschi e di Alviano, che hanno avuto dei danni, voglio ricordare che l'esclusione è determinata da un disguido non imputabile alla Regione, ma comunque che si è causato; la Regione ha già scritto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Dipartimento della Protezione civile, per chiedere l'inserimento dei Comuni che, pur non essendo ricompresi nella dichiarazione dello stato di emergenza, ma comunque colpiti dagli eventi alluvionali, possano ricevere benefici della legge finanziaria 228/2012. Devo dire che il Dipartimento ha dato un assenso di massima, inviando una nota di riscontro, che è ambigua nella parte conclusiva. Gli Uffici stanno approfondendo con il Dipartimento, ma noi pensiamo che su questa parte dei Comuni si potrà trovare una soluzione positiva.

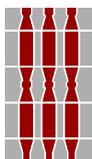
L'impegno della Giunta regionale, anche alla luce di quanto dichiarato oggi dall'associazione che si è costituita, è quella di venire incontro alle imprese danneggiate e, ovviamente, nei limiti delle norme consentire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie assegnate.

PRESIDENTE. Grazie alla Presidente.

Per la replica la parola al Consigliere Galanello.

Fausto GALANELLO (*Partito Democratico*).

Soddisfatto perché mi sembra che le iniziative già assunte dalla Giunta regionale vadano nella direzione richiesta e auspicata. Raccomandazione che, data la gravità della situazione in cui versano ancora diverse decine di aziende, un po' dei diversi comparti, nei territori interessati dagli eventi alluvionali, si possa stringere il più possibile i tempi sia nella erogazione delle risorse per le aziende già ammesse sia per la possibilità di rimborsare quelle aziende sino ad oggi escluse.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Galanello.

Si chiude qui la seduta di Question Time. Interrompo il Consiglio per cinque minuti per cominciare poi la sessione ordinaria.

La seduta è sospesa alle 11.40 e riprende alle ore 11.45.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, continuiamo il Consiglio con la seduta ordinaria.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **4 febbraio 2014**.

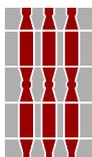
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza dei Consiglieri Buconi e Stufara e dell'Assessore Cecchini alla seduta odierna dell'Assemblea legislativa.

Comunico inoltre che il **Presidente della Giunta regionale** ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- **n. 7 del 31 gennaio 2014:** Comitato interistituzionale per le competenze nell'ambito del trasporto dell'energia elettrica di cui all'art. 1-sexies, comma 4-bis del d.l. 239/2003 convertito, con modificazioni, dalla legge 290/2003 e successive modificazioni, e all'art. 2, comma 1 del D.M. 23 dicembre 2009. Sostituzione di due rappresentanti regionali effettivi;
- **n. 8 del 3 febbraio 2014:** Comitato consultivo per l'agriturismo di cui al D.M. n. 13078 del 23 ottobre 2013. Designazione del componente di spettanza regionale, ai sensi dell'art. 1 del decreto medesimo;
- **n. 9 del 7 febbraio 2014:** Azienda Unità Sanitaria Locale Umbria n. 1. Designazione nel collegio sindacale di due componenti di spettanza della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 22, comma 2, della legge regionale n. 18/2012, così come modificato dall'art. 18 della legge regionale n. 8/2013;



- **n. 11 del 10 febbraio 2014:** Comitato Tecnico Nazionale per la verifica del rispetto dei livelli di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, di cui all'art. 3, comma 5, del d.lgs. 13/2013 e all'art. 1 del decreto direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della Ricerca del 13 gennaio 2014. Designazione del membro titolare e conferma del membro supplente;
- **n. 12 del 10 febbraio 2014:** Comunanza Agraria dell'Appennino Gualdese in Comune di Gualdo Tadino. Proroga incarico Commissario regionale straordinario.

Comunico altresì che all'ordine del giorno dei lavori dell'odierna seduta dell'Assemblea non è stata iscritta la mozione n. 1426, concernente: "Presenza d'atto del dibattito svoltosi nella seduta assembleare del 21/01/2014 – Presentazione all'Assemblea legislativa – da parte della Giunta regionale – di una proposta di adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti, recante anche la soluzione più idonea ad assicurare la chiusura del ciclo dei rifiuti medesimi", in accoglimento della richiesta dei proponenti, Consiglieri Locchi e Buconi, di posticipare la trattazione alla seduta del 25 febbraio 2014.

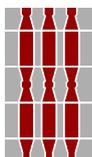
Significo, inoltre, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

[Atto n.1167](#) – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: "Motivazione dei gravi ritardi nella consegna del potabilizzatore in corso di costruzione nel Comune di Citerna - Ulteriore finanziamento stanziato dagli A.T.I. (Ambiti territoriali integrati) nn. 1 e 2 per ammodernamenti del realizzando impianto - Caratteristiche dell'impianto medesimo";

[Atto n. 1287](#) – Interrogazione del Consigliere Monni, concernente: "Motivazioni della mancata vigilanza da parte del Comune di Cannara sul corretto smaltimento dei rifiuti del dismesso stabilimento della UMBRIA CER - Intendimenti della Giunta regionale riguardo alla necessità di verifica del rischio di inquinamento della falda acquifera provocato dallo stato di abbandono dei rifiuti medesimi";

[Atto n. 1293](#) – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: "Nubifragio e tromba d'aria abbattutisi sul territorio dell'Alto Tevere umbro il 29/07/2013 - Necessità di urgente messa in sicurezza di un tratto del fiume Tevere e dell'adiacente percorso verde ostruiti da piante di alto fusto - Interventi adottati o che si intende adottare da parte della Giunta regionale";

[Atto n. 1345](#) – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: "Necessità, a seguito di calamità atmosferiche, di interventi urgenti di sistemazione di una vasta



porzione degli argini del torrente Sovara e di ripulitura dell'alveo del torrente medesimo, in località San Giovanni del Comune di Citerna - Intendimenti della Giunta regionale al riguardo - Paventata realizzazione in territorio dello stesso Comune di un canale di collegamento tra detto corso d'acqua e il fiume Tevere”;

A questo punto, informo il Consiglio che è stata depositata la mozione atto n. 1456, con richiesta di trattazione immediata, firmata dalla quasi totalità dei Gruppi presenti, mi sembra che manchi solo la firma del Gruppo della Lega Nord, che non so se poi vorrà firmarla, avente ad oggetto: “Adozione di interventi da parte della G.R. volti a scongiurare la soppressione del Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria dell'Umbria con sede in Perugia”.

C'è una richiesta di trattarla come primo punto in Consiglio regionale, essendo sottoscritta da tutti i Gruppi: PD, PSI, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Nuovo Centrodestra, Italia dei Valori e Gruppo Goracci. Propongo, intanto, di iscriverla all'ordine del giorno.

Consigliere Cirignoni, lei vuole sottoscriverla?

(ndt, Intervento fuori microfono del Consigliere Cirignoni: “Se posso avere una copia”)

Intanto, propongo l'iscrizione all'ordine del giorno, e di votare per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo, dunque, approvato l'iscrizione della mozione all'ordine del giorno. Aspetto che venga sottoscritta dal collega Cirignoni per poi metterla in votazione come primo punto.

Collega, chiedo se intende sottoscriverla. Va bene.

OGGETTO N. 172 – ADOZIONE DI INTERVENTI DA PARTE DELLA G.R. VOLTI A SCONGIURARE LA SOPPRESSIONE DEL PROVVEDITORATO REGIONALE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA DELL'UMBRIA CON SEDE IN PERUGIA – Atto numero: 1456

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Locchi, Carpinelli, Nevi, Zaffini, Monni, Dottorini, Goracci e Cirignoni

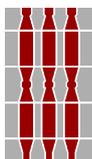
PRESIDENTE. Metto, quindi, in votazione la mozione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto, proseguiamo con l'ordine del giorno.

OGGETTO N.3 – ULTERIORE INTEGRAZIONE DELLA L.R. 18/10/2006, N. 13 (ISTITUZIONE DEL GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE



RESTRITTIVE O LIMITATIVE DELLA LIBERTA' PERSONALE) – Atti numero:
1201 e 1201bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Locchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Dottorini, Stufara e Locchi

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Locchi per la relazione di maggioranza.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

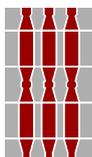
Si tratta di un'integrazione che prende atto dell'esperienza vissuta in questo Consiglio regionale nel corso degli ultimi mesi e fondamentalmente consiste in questo: dopo tre votazioni, durante le quali rimane ferma la maggioranza dei due terzi, passata la terza, dalla quarta, basta la maggioranza assoluta; devo dire un principio normale che vale anche per il Presidente della Repubblica, e francamente non mi pare che in quell'occasione, nel 2006, la legge n. 13 sarebbe stato probabilmente opportuno che avesse già all'epoca contemplato una questione che ritengo di disarmante veridicità, perché è un punto generale.

Con l'occasione abbiamo anche rivisto il trattamento economico del Garante: mentre prima era il 50 per cento dell'indennità del Consigliere regionale, ora si dà mandato alla Giunta regionale di fissarlo, e comunque fino al massimo del 20% dell'indennità del Consigliere regionale, il resto rimane com'era.

Inoltre, credo che il dibattito alla base su questa legge, seppure risalga al 2006, in questa sede, venga recuperato, noi interveniamo solo sull'integrazione. Le motivazioni in essere allorché fu varata la legge rimangono e, nel frattempo, devo dire diverse Regioni hanno già nominato il Garante. Ora vedo che c'è una scuola di pensiero che dice che il Garante non ha il potere di fare le nuove carceri, devo dire, è lapalissiano anche questo, di assumere più personale, peraltro al Garante deve essere chiesto quello che anche altre Regioni hanno chiesto e quello, credo, può anche opportunamente servire. Ma l'oggetto di questa nostra integrazione è sulla votazione, su numeri e anche già sul ritocco delle indennità; per il resto, a partire dall'opportunità, rimangono le considerazioni ovviamente alla base della legge precedente.

Voglio anche dare atto che questo punto arriva dopo che questo Consiglio regionale non è stato in grado di dare esecuzione a una legge che si era dato. Sono state fatte quattro votazioni, in due occasioni sono stati raggiunti 18 voti, ne servono 21, quindi è anche un fatto, devo dire, di decoro.

Su questo punto, a dimostrazione della volontà di questa maggioranza di avere praticato questa via perché da mesi e mesi giaceva una proposta a firma di Dottorini, che devo dire abbiamo anche un po', io stesso, messo su un binario morto perché volevamo arrivare alla nomina con 21 voti, ma se questo Consiglio regionale si è



dimostrato non all'altezza di fare una nomina occorre introdurre un principio, ripeto, saggio, seppure ovvio, per cui dopo tre votazioni dalla quarta da 21 si scende a 16, tutto qui.

PRESIDENTE. Grazie, collega Locchi.

La parola al Consigliere Lignani Marchesani per la relazione di minoranza.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*)
– *Relatore di minoranza.*

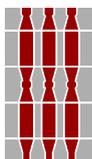
Già in Commissione, come in altre sedi, abbiamo riportato la nostra contrarietà, che è, ovviamente, dovendo parlare in nome di tutta l'opposizione, è basata su due principi. Il primo, che è di alcuni colleghi, è quello che non si può fare un soggetto, che dovrebbe essere garante, appunto una figura di garanzia, con una maggioranza semplice, a maggior ragione per il delicato ruolo che deve esercitare.

Ma c'è anche un'altra scuola di pensiero all'interno dell'opposizione, che è poi quella che il sottoscritto predilige, che il Garante delle carceri è una figura che non dovrebbe esistere, e non dovrebbe esistere non tanto per le solite questioni sui costi della politica, pure importanti in questo momento, ma che, come tutti sanno, non mi appassionano perché di moralisti ne è piena l'opinione pubblica, e una frase del Vangelo nota su "chi è senza peccato", mai come in questo caso, dovrebbe essere ascritta a tutti coloro che danno addosso ai costi della politica.

Ma è fuori di dubbio che in questo contesto, quando abbiamo assistito, poche settimane fa, a una levata di scudi di colleghi per un atto dovuto dell'Ufficio di Presidenza riguardo a dei modestissimi aumenti delle spese di permanenza, che erano ovviamente nella norma...

(ndt, Interventi fuori microfono dei Consiglieri Dottorini e Brutti)

No, anche il collega Nevi, ma non solo perché dietro al collega Nevi si è scatenata una corsa di moralisti di tutte le specie. E ora senza battere ciglio, vogliamo stare bassi?, veniamo a mettere una istituzione che viene a costare da sola il quadruplo di quell'aumento, che forse non era opportuno? Ma ragioniamo: il problema del ruolo della politica, Colleghi, e vi prego un attimo di attenzione, è che anche se c'è una indennità – e l'indennità è nata in Costituzione per garantire l'indipendenza di coloro che la percepivano, e ribadisco anche in questa sede che se si continua su questa onda di antipolitica portata avanti dall'esimio Presidente del Consiglio incaricato Renzi, che guarda caso però si scaglia solo contro i Consiglieri regionali perché i parlamentari gli devono garantire il numero per le riforme, però ci si scaglia contro i Consiglieri regionali, che guadagnano troppo, e poi il Senato come Ente di secondo livello deve essere fatto dai Sindaci e non dai Consiglieri regionali, guardate un pochino in che mani vi mettete – beh, si andrà pericolosamente in una direzione, con il Consigliere regionale, le cui campagne elettorali non diminuiranno i costi, anzi, li aumenteranno, una direzione in cui il Consigliere regionale sarà o una persona ricca o un'espressione di poteri forti che gli pagheranno la campagna elettorale.



Ma questo che cosa c'entra con il Garante delle carceri? C'entra perché se la politica si castra da sola e mette una figura aggiuntiva, che è invece una figura che è insita dentro il ruolo del Consigliere regionale, che è di per se stesso lui il garante delle carceri, perché è potere dei Consiglieri regionali visitare le carceri della regione; cari Colleghi, se si fanno questi atti, allora l'esimio Presidente del Consiglio incaricato Renzi potrebbe avere anche qualche ragione, perché le assemblee legiferano poco, legiferano solo disegni di iniziativa della Giunta, quando danno un conato di autonomia su atti d'indirizzo (mi riferisco alle indennità del Direttore dello Zooprofilattico) se lo devono rimangiare perché la Giunta gli impone questo, quando c'è una legge comunitaria che dà più poteri al Consiglio regionale a monte sulla scelta dell'allocazione delle risorse, la maggioranza di questo Consiglio regionale la rimanda perché non è gradita alla Giunta; ma allora il cavalier Renzi ha ragione, anzi, aboliamo il Consiglio regionale perché poi si va in questa direzione.

Quindi l'opposizione a questo atto nasce non solo e non tanto nella logica di quello che questo atto rappresenta. Vedete, Colleghi, altri come il collega Zaffini, giustamente, pone e sottolinea il fatto che devono essere garantiti non solo i carcerati, ma anche coloro che i carcerati devono sorvegliare, ha delle ragioni, ma quest'ottica rientra nel merito della figura. Io mi sono volutamente voluto soffermare non solo sul merito ma anche e soprattutto sull'abdicazione del ruolo dei consiglieri regionali con norme che sono costose, inutili, pleonastiche e che fanno come il famoso tranviere che per fare dispetto alla moglie mette sotto le rotaie le cose più preziose che ha.

Quindi ribadiamo unanimemente, a nome dell'opposizione, la nostra contrarietà a una cosa che toglie ruolo al Consiglio regionale e che è costosa, e faremo di tutto per evitare che questa norma possa in qualche modo andare in porto. Comunque anche come atto di dissenso noi abbandoneremo l'Aula in sede di votazione.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani. Intanto informo il Consiglio che è stato presentato un emendamento a firma Cirignoni, Capogruppo Lega Nord.

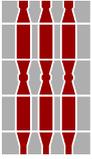
A tal proposito, aggiungo, Colleghi, visto che si possono presentare emendamenti, è possibile presentare altri emendamenti entro la fine della discussione generale.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Goracci; ne ha facoltà.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Grazie, Presidente. L'intervento del collega Lignani Marchesani sposta un po' quello che intendevo in maniera molto rapida e semplice dire, lo farò ovviamente dichiarando che, come qualcuno più famoso di me, negli anni '70, disse che bisognava turare il naso e votare un determinato partito, lo stesso farò io: turo il naso e voto, perché la penso in maniera diametralmente opposta rispetto a quanto ha detto il collega Lignani Marchesani.

Su Renzi concordo perfettamente. Sui poteri forti ancora di più. E dico che ci attendono tempi duri, addirittura peggiori di quelli che abbiamo fino ad oggi avuto, e quello che è successo e sta succedendo è proprio l'espropriazione delle volontà



popolari e delle forme democratiche, oltre alla bugia che impera. Ma salto su questo e torno all'argomento.

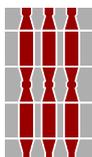
Ricordo che la Regione dell'Umbria è stata una delle prime, primissime, a dotarsi di questa figura, appunto, nel 2006, tutte le altre l'hanno fatto dopo e il Garante lo hanno nominato in sedici o diciassette, e l'Umbria è rimasta al palo. Non mi sembra di per sé un motivo di vanto, tutt'altro. Qualcuno osservava che c'è una filosofia, un modo di leggere le cose, arrivando a dire che è una figura inutile, costosa e addirittura – sono un po' più rude del collega che mi ha preceduto – 'autocastrante' per la politica. Che ci siano tante forme dove questa operazione avviene ha ragione, che io ci possa ascrivere questa non riesco a comprenderlo. Perché non va dimenticato, nel parlare di queste figure, che il Governo nazionale ha approvato il Garante nazionale, che è un segnale in questa direzione di quella attenzione che abbiamo soltanto quando qualcuno si impicca, quando succede qualche fatto eclatante, o una delle pochissime azioni positive che in questi anni ha fatto, qualche richiamo del Presidente della Repubblica Napolitano.

La nomina del Garante, che, per quello che già era e per quello che è stato fatto con l'ultima proposta, non sarà certo l'elemento di dissanguamento dei costi della Regione Umbria, anzi, secondo me, in qualche modo, si rischia di svilirla come figura dicendo che sostanzialmente rispetto a tanti dirigenti abbiamo che non dirigono niente e prendono 130-150.000 euro, una figura che dovrebbe essere socialmente, culturalmente, civilmente importante e determinante ne prevedi il 20 per cento dello stipendio del Consigliere, non è proprio l'idea che tu dai di una figura assolutamente importante e determinante.

Il Garante non cambierà in maniera radicale le drammatiche sorti di migliaia di persone, centinaia e centinaia anche nella nostra Umbria, che vivono dentro i penitenziari, dentro le mura carcerarie, ma sicuramente può dare una mano ad avere quel ruolo di attenzione, di proposta, in molti casi di denuncia, che manca.

Vorrei ricordare – non sfugga ai Colleghi – ho votato, ho firmato come tutti voi dieci minuti fa un ordine del giorno contro il rischio della soppressione dell'autonomia degli istituti umbri. Siccome, al di là del nostro ordine del giorno, speriamo che il nuovo Governo, che tante attenzioni ha anche qui in Umbria, possa avere una maggiore sensibilità e riconoscere dei tratti di autonomia, ma non sarà facile, e allora anche questa scelta, secondo me, spinge ancora di più e ancora più forte verso l'idea di avere il Garante per l'Umbria.

Quando si va alla proposta, è chiaro che un organismo di garanzia, o la legge fu approvata con questa visione, dovrebbe essere figlio di tutti, di chi la pensa in un modo, di chi siede in un banco, e di chi siede dall'altra parte. E' evidente che questa volontà non c'è stata e in alcuni casi per principio da parte di Colleghi del centrodestra, ritenuta l'inutilità, e devo dire forse anche abbastanza da parte del centrosinistra perché, dato che sono persone con nomi e cognomi, con storie, con sensibilità, i meccanismi che scattano, poiché si deve scrivere un nome, sappiamo che possono essere più variegati. Io, per esempio, sono stato mercoledì scorso alle iniziative che hanno fatto a Palazzo Donini i radicali in un confronto con coloro che



avevano fatto domanda, erano dieci o undici, se non sbaglio, sono intervenuti soltanto in quattro. È stato utile perché, al di là delle figure intervenute, che denotavano conoscenza e competenza e di legge e di attenzione, come definirla?, umana, sociale verso l'argomento, davano anche delle idee e loro stessi – elemento che ho giudicato particolarmente positivo – alla fine hanno detto: non mi interessa o non è che io sia qui perché spero di essere nominato, e poi per chi non lo sarà visto che le domande sono dieci o undici, e toccherà a uno, il mio contributo all'approfondimento, alla conoscenza, alle proposte per rendere meno pesante la vita di migliaia di persone, sessantamila in Italia, anche oggi, in questo momento, il 40 per cento dei quali in attesa di giudizio, e in quel 40 per cento, generalmente, statisticamente, il 20-22 risulta essere innocente, cosa che decidono i tribunali, poter alleviare lo stato di pesantezza e di disagio è di grande aiuto.

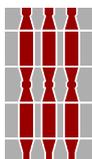
E dico anche, in questo caso al centrosinistra, che la discussione la stiamo facendo nel momento nel quale – mi sembra che la maggior parte dei Colleghi del centrosinistra, almeno su questo, fossero soddisfatti e concordi – la Corte Costituzionale, proprio mercoledì scorso, ha bocciato la legge Bossi-Giovanardi, o Giovanardi-Fini, quella che non faceva distinzioni e che di fatto ha mandato dentro 8-10.000 persone, che nei prossimi mesi dovrebbero avere un percorso sicuramente diverso.

Perché voto questa proposta, che ha l'elemento negativo in sé del non aver fatto di tutto per addivenire a una convergenza su una figura di garanzia? Forse su quei nomi uno se ne poteva trovare che stava bene anche al centrodestra, però è inutile piangere sul latte versato. Io la voto perché spero che appena approvata e completato il suo iter questa legge – e mi appello anche a lei, Presidente, che nel tempo aveva dimostrato sensibilità e attenzione rispetto all'argomento – il Consiglio regionale successivo possa iniziare e nominare.

Vorrei ancora auspicare, dato che la legge da questo punto di vista dà piena facoltà, perché dopo la terza votazione si scende a sedici, per intenderci, perché si possa lavorare affinché la figura del Garante possa essere condivisa da tutti.

Un'ultima considerazione, signor Presidente. Io rappresento me stesso, forse qualche decina di eugubini, vedremo, ma ho presentato ormai quattordici-quindici mesi fa una mozione dal titolo: "Attivazione di visite periodiche di una delegazione di consiglieri regionali nelle carceri umbre". Continuo a ritenere che anche all'interno di questo dibattito con il Garante da eleggere sia un elemento da valutare in maniera positiva, oltre che con estrema attenzione; perché se è vero che singolarmente possiamo andarci tutti in qualsiasi momento (parlo da visitatori, io ho fatto anche altri percorsi, sono diversi anche quelli), è noto a noi che se non c'è una situazione particolare, di qualcuno che conosci, di sollecitazioni, di iniziative, non ci si va, non è lo stadio, non è la sagra, non è la festa, o le tante iniziative culturali di vario genere promosse nella nostra regione.

Lei ha guidato quella a Terni qualche mese or sono, per chi di noi c'era credo che sia stato un elemento utile e importante, e assicuro non tanto per il nostro ruolo, dato che facciamo quello che riteniamo anche sul piano delle scelte della nostra operatività, ma soprattutto per chi sta dentro sapere che fuori, a partire dalle Istituzioni, c'è una forte



attenzione è un elemento che sicuramente aiuta. Quindi le chiedo, non so qual è il modo, la forma, anche perché, come dicevo, rappresentando me stesso, le interrogazioni ogni tanto una ce ne scappa, perché a giro dagli Uffici ci vengono, ma le mozioni sono scelte politiche che si fanno una per la minoranza, due per la maggioranza, non ho un grande potere di spinta per poter vedere inserita questa; credo che se quando approviamo il Garante, anche se non è generalmente nelle forme perché mozioni vanno su giornate di Consiglio diverso (poi il testo non è il Talmud, non è il Vangelo immodificabile), non sarebbe male aggiungerci anche questo elemento in modo tale che almeno ogni tre mesi, nella media, chi di noi vorrà potrebbe, in maniera istituzionalizzata e organizzata, far visita in uno dei quattro istituti di pena presenti sul territorio umbro. Grazie.

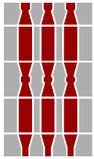
PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Ricordo al Consigliere Goracci che nella prossima Conferenza dei Capigruppo potrà tranquillamente porre all'attenzione la discussione di questa mozione, e sono convinto che sia i Colleghi che questa Presidenza terranno in considerazione la possibilità di discussione; nel contempo, ricordo che ogni Consigliere regionale ha la facoltà di avvalersi delle proprie funzioni per svolgere ruoli anche all'interno degli istituti.

Detto questo, ha chiesto di parlare il collega Cirignoni, ricordando che è stato presentato un altro emendamento a firma Nevi e Lignani. Prego, collega Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Grazie, Presidente. Io credo che in un Paese come l'Italia e anche quindi nella nostra Umbria, dove la giustizia ha tempi biblici, dove l'OCSE ci ricorda spesso le problematiche del nostro sistema giudiziario, la figura del Garante dei detenuti sicuramente serva, per una questione di civiltà.

Credo che però all'istituzione della figura del Garante non si possa non mettere insieme anche altre due azioni, anzi, tre, fondamentali per migliorare la condizione di vita nelle nostre carceri sia ai detenuti ma anche al corpo di Polizia penitenziaria; perciò credo che uno dei primi punti sia quello di far sì che i tanti detenuti che anche in Umbria ci sono, extracomunitari e comunitari, scontino la pena a casa loro, la ritengo una questione di civiltà perché chi viene a delinquere in Italia poi non debba ulteriormente pesare sul nostro sistema, ma vada a scontare la pena a casa propria. Inoltre credo sia importante, ad esempio, pensare a costruire nuove carceri, o a migliorare quelle esistenti, potrebbe essere anche un'occasione per rilanciare la nostra economia. In particolare, chi nella nostra regione si trova in carcere in regime di 41 bis, per i reati di mafia, sarebbe opportuno che andasse a scontare la pena nelle proprie regioni di provenienza, non a casa nostra, visto che sappiamo bene che cosa succede, quello che gli si crea intorno, e considerato che la nostra regione non è una regione che ha esportato la mafia nel mondo, ma è una regione nella quale, anzi, per la identità del popolo degli umbri, la mafia non esiste; un altro punto da affrontare e su cui parlare.



Per spiegare anche il senso del mio emendamento, molto brevemente, il Garante dei detenuti serve per i motivi spiegati prima, è utile, ma ritengo che la risposta non si possa dare in Umbria con questa proposta di legge, che abbassa la maggioranza per dare finalmente un posto in più a qualche amico degli amici, a qualche amico della politica, per avere un incarico ben retribuito; invece credo che la risposta debba essere quella che dà il mio emendamento, cioè portare la figura del Garante all'interno della massima espressione democratica del popolo umbro che è il Consiglio regionale.

Mi spiego meglio: questa figura dovrebbe essere non a titolo oneroso, ma una figura gratuita, e chi può meglio occuparsi di fare il Garante se non il Presidente e il Vicepresidente della Commissione legata agli Affari sociali della nostra Regione, quindi della III Commissione. Con il mio emendamento chiedo proprio questo, che la figura del Garante sia identificata nel Presidente e nel Vicepresidente della Commissione competente, Affari sociali, in maniera tale che non avremo mai problematiche, come si sono protratte dal 2006 ad oggi, sulla nomina del Garante perché automaticamente diventerebbero garanti dei detenuti, potendolo fare con cognizione di causa, anche nel rispetto di tutta la gente umbra, e anche della popolazione carceraria, qualunque sia l'orientamento politico. Presidente e Vicepresidente della Commissione, i quali, come ripeto nel mio emendamento, si debbono avvalere sì di risorse messe a disposizione dalla Giunta regionale, ma con l'assoluto divieto di utilizzare consulenze esterne a titolo oneroso, perché di sprechi e di soldi buttati di qua e di là gli umbri ne hanno le tasche piene.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Vuote")

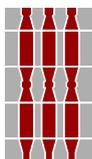
Certo, vuote.

Dopo di questo, invito i Colleghi a riflettere. Il Garante serve a tutela della popolazione carceraria, oltre che del corpo di Polizia penitenziaria, ma deve essere una figura che proviene dal Consiglio regionale, una figura a titolo gratuito, si può fare, questo credo che sia il messaggio giusto.

Per il resto, ribadisco ancora una volta e poi concludo che credo che sia bene che extracomunitari e comunitari, che riempiono anche le carceri umbre, scontino la pena a casa loro. Magari il "mago" Renzi, che farà un Governo senza passare dal popolo in uno dei tanti mesi, in cui ha detto che una cosa al mese la farà, si occuperà anche di questo, non sarebbe male, sicuramente si migliorerebbe sia la vita dei cittadini che quella all'interno delle carceri, che vengano costruite nuove carceri e i 41 bis vadano a scontare la pena a casa loro, non da noi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani Marchesani. Io non ho altri iscritti a parlare.... Scusi, collega Cirignoni, perché ho ricordato la presentazione dell'emendamento dei Consiglieri Lignani Marchesani e Nevi, e ho confuso i nomi, chiedo scusa. Ha chiesto la parola il Consigliere Dottorini; ne ha facoltà.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).



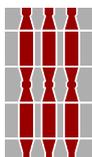
Grazie, Presidente. Io penso che sia importante oggi che noi riusciamo ad approvare questa legge che, ripeto, è una legge che mira soltanto ad abbassare il quorum per l'elezione del Garante, mentre la legge risale ormai al 2006 e, com'è già stato ricordato, noi siamo una delle poche Regioni che ancora non hanno provveduto all'elezione del Garante. Il motivo è che la nostra legge prevede un quorum dei due terzi del Consiglio regionale, non prevedendo mai che questo si abbassi con il procedere delle votazioni. È, penso, se non l'unico, uno dei pochissimi casi in cui si procede in questa maniera a una elezione perché, a partire dal Presidente della Repubblica, che come sappiamo è o dovrebbe essere il massimo garante delle Istituzioni, in giù, tutte le leggi prevedono che a un certo punto i quorum si abbassino, perché se sarebbe scorretto, nel caso del Garante, passare a un'elezione frutto di spartizioni partitiche, come avvenuto e avviene in altre circostanze, altrettanto scorretto sarebbe che noi mantenessimo dei meccanismi per cui la minoranza ha nelle mani la possibilità di bloccare a vita, per sempre, gli esiti di una legge, quindi è naturale che a un certo punto si abbassi il quorum, e la legge che oggi noi andremo a votare prevede solamente questo.

E' ovvio che io, per quanto mi riguarda, rimango dell'idea che, poiché le prime tre votazioni rimangono con i due terzi, se ci sarà la possibilità, sarebbe preferibile che il Garante venisse eletto con i due terzi, come in tutte le elezioni, ripeto, dal Presidente della Repubblica in giù. Ciò che non è ammissibile è che, appunto, si metta in mano alla minoranza un potere ricattatorio per cui il Garante non va bene, a meno che non sia il nome che propone la minoranza, come purtroppo è avvenuto.

Intanto, vorrei sottolineare che le modalità di nomina, a dispetto di chi diceva che sarà il solito nome frutto di spartizioni, in questa occasione, è una procedura molto innovativa e molto seria, ricordo che noi stessi la proponemmo, vale a dire: c'è stato un bando in cui le associazioni e i singoli si sono potuti proporre, sono stati dieci, mi sembra, nella nostra regione i nomi che si sono proposti e che hanno i requisiti per poter ambire a questo posto. Ritengo che questo sia un processo molto significativo che non può essere sconosciuto.

E' chiaro che il Garante, com'è stato ricordato, non sarà risolutivo dei problemi molto gravi e molto pesanti che vivono le nostre carceri, ma penso che potrà rappresentare un faro puntato su una realtà di grande disagio in cui, a volte, la dignità è messa seriamente in discussione. Noi non possiamo disinteressarcene. Sappiamo, come ricordava Goracci, che recentemente la Fini-Giovanardi è stata messa in discussione, pensate alle migliaia di persone che sono in carcere grazie a quella legge. Mi è venuto in mente il caso Bianzino: probabilmente, una persona non sarebbe morta, se la legge Fini-Giovanardi non fosse stata in vigore.

Noi tutti questi problemi dobbiamo porceli e dobbiamo fare in modo che la legge 13/2006, sono passati ormai sette-otto anni, possa essere pienamente applicata, e quindi questo è il primo passo, è soltanto il primo passo, ma io ritengo che il passo successivo sia quello delle elezioni, in questo faccio un appello a questo Consiglio regionale perché si metta al più presto all'ordine del giorno il tema dell'elezione del



Garante, io credo che questo sia per noi un dovere morale oltre che un dovere politico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. Io non ho altri iscritti a parlare. Prego, collega Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Signor Presidente, prima di passare alla fase di votazione, se possibile, vorrei richiedere ai Colleghi una sospensione di cinque minuti. Grazie.

PRESIDENTE. Va bene, se non ci sono obiezioni, sono le ore 12.30, riprendiamo il Consiglio alle 12.40. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 12.30 e riprende alle ore 12.56.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori dopo l'interruzione. Come annunciato, sono stati presentati due emendamenti e, al momento non essendocene altri, devo ritenere che non verranno presentati ulteriori emendamenti.

A questo punto, passiamo alla votazione dei due emendamenti: uno del Capogruppo della Lega, Cirignoni, e l'altro Nevi-Lignani. Prima votiamo il primo emendamento del Consigliere Cirignoni, poi votiamo l'articolo 1, quindi si vota il secondo emendamento del Consigliere Cirignoni sull'articolo 2, poi votiamo l'articolo 2, dopodiché votiamo l'emendamento Nevi-Lignani, per concludere con il voto finale dell'intero articolato.

Do prima di tutto lettura dell'articolo 1.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento del collega Cirignoni sostitutivo dell'intero articolo. Prego, Consigliere Cirignoni, per l'illustrazione.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Grazie, Presidente. L'ho spiegato anche prima, nel momento in cui ho fatto l'intervento, comunque, in buona sostanza, si tratta di far sì che il ruolo di Garante dei detenuti venga rivestito dal Presidente e dal Vicepresidente della Commissione consiliare permanente del Consiglio regionale che riguarda la sanità, a titolo gratuito, avvalendosi di risorse messe a disposizione dalla Giunta regionale e facendo divieto di avvalersi di consulenze esterne a titolo oneroso. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, collega Cirignoni. A questo punto, metto in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 presentato dal Consigliere Cirignoni. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo, quindi, in votazione l'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli Uffici mi fanno presente che il secondo emendamento è decaduto, essendo stato respinto il primo emendamento a firma del Consigliere Cirignoni. A questo punto, do lettura dell'articolo 2, lo votiamo, dopodiché pongo in votazione l'emendamento proposto dai colleghi Lignani e Nevi. Do la parola al collega Lignani Marchesani intendendo illustrare l'emendamento prima della lettura dell'articolo.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Semplicemente per ridefinire, d'intesa con l'Aula, che l'emendamento si intende così: "Norma transitoria. In sede di prima applicazione il Garante resta in carica fino al termine della IX Legislatura ed è rieleggibile". "Ed è rieleggibile".
Sempre come norma transitoria.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani Marchesani. Uno a favore e uno contro. La parola al Consigliere Goracci.

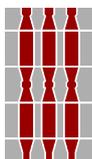
Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Contro. Io capisco anche la mossa, come dire, astuta dei Colleghi del centrodestra, però approviamo la modifica della legge oggi, si nominerà il Garante tra qualche settimana, a gennaio-febbraio 2015 chiude. Mi sembra che, oggettivamente, sia una cosa che non ha buonsenso, se uno inizia a lavorare, un po' di tempo per poterlo fare credo che gli vada dato.

Ricordo dai numeri ai Colleghi della maggioranza e alla Presidente che becco qualche scenata quando si parla di Gubbio (vedi l'indirizzo turistico, avrò modo di ricordarlo, o finanziamenti di nessun genere su altri campi), ma qualche volta anche il sedicesimo serve per approvare una legge della quale sono comunque convinto.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 2.



PRESIDENTE. Se non c'è nessun altro che si vuole esprimere, metto in votazione l'articolo 2 del testo di legge. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'emendamento presentato dai Consiglieri Nevi e Lignani, come appena illustrato. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso mettiamo in votazione l'intero articolato. L'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, abbiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N.4 – ASSUNZIONE DI IMPEGNO DA PARTE DELLA G.R. PERCHE' NON VENGA REINTRODOTTA LA PREVISIONE DI UN'ULTERIORE MISURA DI PARTECIPAZIONE AL COSTO DELLE PRESTAZIONI SANITARIE SPECIALISTICHE EROGATE IN REGIME DI INTRAMOENIA – Atto numero: 1451

Tipo Atto: Mozione

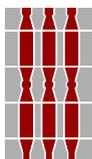
Presentata da: Consr. Zaffini, Nevi, Mantovani e Monacelli

PRESIDENTE. Non so se qualcuno dei firmatari vuole illustrare. Prego, collega Zaffini, per l'illustrazione della mozione, ha dieci minuti.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Grazie, Presidente. La mozione, che abbiamo oggi elaborato insieme ai Colleghi dell'opposizione, in una condizione normale non sarebbe stata necessaria, si è resa necessaria perché è intervenuta una sentenza del Consiglio di Stato con riferimento al ricorso presentato dai medici e dalle loro organizzazioni sindacali, relativamente all'inapplicabilità del famoso "super ticket" applicato dalla Regione Umbria e sul quale ritengo sia inutile, Colleghi, continuare a soffermarci.

Ricordo solo brevemente – l'unico elemento che ci preme in questo momento sottolineare – che nel corso del dibattito che si è svolto nei giorni scorsi in III Commissione e che riguardava la mobilità sanitaria della Regione dell'Umbria è emerso quanto sia importante garantire dei livelli di qualità percepita anche dai cittadini, che consentano di mantenere in Umbria le prestazioni ai nostri residenti.



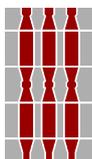
Il super ticket del 30% circa applicato alle prestazioni di qualità, perché sono le prestazioni scelte liberamente dal cittadino, che non è certo masochista, e quindi non sceglie per piacere o per moda o per comodità di accedere alle prestazioni in *extramoenia*, evidentemente lo fa perché reputa quella prestazione più utile al suo bisogno di salute rispetto alla prestazione resa in regime ospedaliero, e questo ticket, questo elemento di eccessivo ulteriore costo è del tutto evidente che rende più competitive, rispetto a questo cittadino, magari, strutture vicine o non troppo lontane che stanno nelle regioni limitrofe.

Quindi unico dato tra i dieci o quindici elementi che potremmo dare a beneficio del dibattito, ma che non servono perché già approfonditi in sede di discussione di questa materia, unico elemento, dicevo, che ci preme sottolineare è questo, relativo alla ulteriore perdita di competitività del sistema umbro, della sanità regionale, rispetto a un ticket che penalizza eccessivamente il costo delle prestazioni di qualità.

Stavo dicendo che si rende necessario questo atto per capire innanzitutto quali sono le intenzioni dell'Amministrazione, ma soprattutto per impedire, scongiurare, sconsigliare l'applicazione di questo pesante ticket, una volta che il TAR dell'Umbria, com'è noto, entrando molto nel merito dei cinque motivi di ricorso presentati dai ricorrenti, ha su tutti e cinque i motivi di ricorso dato ragione ai ricorrenti; cosa che non ha fatto il Consiglio di Stato, che, come voi saprete – me lo auguro, ma se non lo sapete ve lo dice Zaffini – con la sentenza, che è qui a disposizione – immagino che la Presidente l'avrà letta, ma se non l'ha letta è anche a disposizione della Presidente e comunque a disposizione di tutti i colleghi – non è entrato nel merito di nessuno dei cinque motivi di ricorso e ha semplicemente valutato accoglibile il ricorso di metodo – non di merito – sulla questione pregiudiziale, e quindi di procedura non di merito, che non attribuisce ai ricorrenti la capacità di ricorrere in quanto, secondo il Consiglio di Stato, non risultano essi penalizzati direttamente dal ticket, quindi non penalizzati loro direttamente, né i sindacati, né i loro rappresentanti, bensì solo i cittadini, come dice espressamente la sentenza.

Su tale questione pregiudiziale – consentitemi una brevissima digressione a beneficio del collega Goracci rispetto alla discussione che abbiamo appena concluso – è importante valutare bene che cosa accade nelle sedi giudiziarie di questo Paese. Anche la vicenda dell'abrogazione dell'equiparazione droghe leggere – droghe pesanti effettuata dalla Corte Costituzionale non entra nel merito della equiparazione, collega Goracci, ma entra nel merito della circostanza che quella equiparazione, insieme a tutta la legge Bossi-Fini, era inserita in un provvedimento che riguardava il finanziamento dei campionati di calcio, e quindi materia non reputata utile all'inserimento di norme riguardanti le tossicodipendenze.

Quindi, *mutatis mutandis*, anche il Consiglio di Stato opera nello stesso modo, non entra nel merito, come non è entrata nel merito la Corte Costituzionale riguardo alle droghe leggere e droghe pesanti, e questo ai cittadini sarebbe bene che lo diceste anche voi, invece che continuare a trattarli da “popolo bue” raccontandogli un mucchio di fandonie. Il Consiglio di Stato non entra nel merito, accredita la questione pregiudiziale, cosa che il TAR non aveva accolto, sulla incapacità dei ricorrenti di



ricorrere, in quanto non danneggiati direttamente, ma danneggiati solo i cittadini, e in virtù di questo annulla la sentenza del TAR dell'Umbria, e quindi rende teoricamente possibile, tecnicamente possibile, la reintroduzione del tristemente famoso ticket.

La mozione vorrebbe evitare che questo accada e vorrebbe con un voto del Consiglio regionale determinare che sia politicamente impossibile riapplicare questo stupido balzello. Stupido perché danneggia la Regione dell'Umbria, perché la danneggia nel momento in cui rende meno competitiva la sua sanità di qualità, danneggia i cittadini perché li costringe a pagare troppo per accedere a prestazioni, che evidentemente stanno dentro un quadro di bisogno e non di piacere, e complessivamente, ribadisco, rende l'operato di questa Amministrazione deprecabile su questo versante.

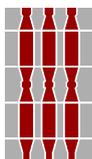
Quindi, ricapitolando e chiudendo, Presidente, noi riteniamo che questo ticket non vada applicato, che esistano molti modi per evitare di applicarlo, che vada spalmato il maggiore introito necessario su tutte le prestazioni non esenti – e sono tante – cosa che comporterebbe un'incidenza assolutamente rilevante su questo tipo di prestazioni e invece determinerebbe, qualora applicata nella formula che avete predisposto, un aggravio sulla sanità di qualità, che in questa regione fatica a essere percepita dai cittadini, tant'è che abbiamo visto i "saldi" della mobilità continuano a penalizzare la mobilità attiva e a incrementare quella passiva. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini. Io non ho nessuno iscritto a parlare. Non intervenendo nessuno in dibattito generale, lo chiuderei qui, dando la parola alla Giunta, alla Presidente Marini, che ha quindici minuti di tempo. Prego, Presidente.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Comprendo la difficoltà del Consigliere Zaffini, dopo che ce ne ha cantate di cotte e di crude in quest'Aula consiliare, nel trovarsi di fronte a una sentenza del Consiglio di Stato che sancisce quello che sempre la Giunta regionale ha sostenuto, quindi la correttezza del procedimento, poi nella sostanza della proposta della mozione avanza una proposta.

Tuttavia, viste le considerazioni che sono state fatte, c'è il punto centrale, che ha caratterizzato la delibera della Giunta regionale, che invece la sentenza del Consiglio di Stato, che abbiamo letto con molta attenzione e anche con molta soddisfazione, riconosce e che noi abbiamo sempre ribadito, cioè la delibera di Giunta regionale impugnata è meramente attuativa della norma di carattere finanziario, che introduce la misura alternativa, la quota fissa alla ricetta pari a 10 euro, per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, in recepimento dell'accordo intervenuto tra la Regione e i Ministeri interessati. Cioè il punto di sostanza della sentenza e che è a base anche della natura della delibera della Giunta regionale è questo: la Giunta regionale non ha agito in un percorso autonomo e discrezionale nell'ambito dei punti fissati dalla legge, ma ha attuato una misura dello Stato di carattere meramente finanziario, e quindi essendo di carattere finanziario non può essere impugnata con questa modalità, e lo ha fatto nei limiti delle due opzioni che la Regione aveva a disposizione: o applicare a tutti i cittadini, per tutto il servizio sanitario,



indipendentemente dal proprio reddito, 10 euro su ogni ricetta, visita specialistica; o proporre una modulazione, che doveva essere approvata sia dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sia dal Ministero della Salute e poi recepita dalla Regione con delibera.

La delibera, che è stata impugnata, è l'oggetto del mero recepimento di questo accordo, quindi il Consiglio di Stato sancisce, intanto, la correttezza della procedura.

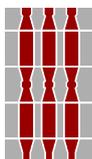
Veniamo alla sostanza. Se si eccipisce un ragionamento di natura politica, come dire, scavalco a sinistra il Consigliere Zaffini perché per quanto mi riguarda – l'ho sostenuto anche nella Conferenza Stato-Regioni – ritengo che si debba aprire in questo Paese il tema del superamento dei ticket, considerando anche che i ticket danno come gettito in tutto il Paese 5-6 miliardi di euro a fronte di 110 miliardi di euro del fondo sanitario, e sarebbe opportuno finanziare il fondo sanitario con la fiscalità generale. Lo dico da un punto di vista politico perché il ticket non lo condivido per un motivo: perché obbliga alla compartecipazione del sistema sanitario esclusivamente i cittadini malati, visto che lo paga chi ricorre alle cure sanitarie, non lo paga chi non deve ricorrere alla cura sanitaria ma magari è molto più abbiente di chi è malato e ricorre alle cure sanitarie.

Quindi, per quanto mi riguarda, da un punto di vista politico – ed è opinione che si sta facendo larga strada, non solo da un punto di vista politico ma sostanziale, tra i Presidenti di Regione, che non è un caso che al Patto della Salute hanno posto al Ministro il tema della compartecipazione – c'è bisogno di aggiornamento della modalità della compartecipazione.

Ancora, che cosa abbiamo fatto? Il Governo – peraltro, Zaffini, il Governo, in quel momento, da voi sostenuto – ha introdotto, nel luglio 2011, come misura di risanamento della spesa pubblica, un decreto per far ritornare in applicazione una vecchia norma, applicando i 10 euro per tutti, e questa compartecipazione, quindi non è il ticket sanitario che noi applichiamo con la normativa nazionale, o con l'autonomia delle Regioni (che peraltro la Regione Umbria essendo in equilibrio non ha mai applicato ai suoi cittadini), ma è la misura di compartecipazione alla spesa sanitaria, e non è che la Regione ha un'opzione per scegliere come applicarla, deve applicare ai suoi cittadini 10 euro avanti a tutti, su tutte le ricette, per la specialistica ambulatoriale.

La Regione Umbria ha chiesto, insieme ad altre Regioni, di rimodularla in maniera differente, e credo che abbiamo fatto cosa saggia, visto che rimodulandola si è fatto sì che due terzi della popolazione di questa regione, sia per fasce di reddito sia per cronicità delle malattie, risultano esenti da questa compartecipazione aggiuntiva.

È ovvio, però, che il gettito che dobbiamo ottenere, che sono 10,9 milioni di euro come Regione Umbria, se non si applicano i 10 euro a tutti, ma si modulano sulla base del reddito, mettendo fasce di esenzione, intanto presuppongono – io credo che questo sia giusto – che tutto quello che è classificato come sistema sanitario sia sottoposto alla compartecipazione. Quindi è strano poter dire che l'*intramoenia*, che è un'attività libero professionale ma del sistema sanitario, e svolta all'interno del sistema sanitario,



quella dovrebbe essere esente da ticket, mentre la prestazione del sistema sanitario non *intramoenia*, ma quella universalistica, dovrebbe essere sottoposta a ticket.

Noi riteniamo che l'applicazione della rimodulazione debba avvenire su tutto, e lo riteniamo un atto di giustizia sociale. Peraltro, la sentenza del Consiglio di Stato solleva alcuni dei punti che il Consigliere Zaffini aveva a suo tempo sollevato, proprio smentisce alcune di queste argomentazioni, quelle della concorrenza, dell'interesse delle associazioni dei medici, del fatto che non ci sarebbero altri medici che accederebbero all'*intramoenia*, che non esiste perché questa è attività libero professionale nel sistema sanitario nazionale. Come dire: dovrebbe pagare il ticket chi fa la visita specialistica nel servizio sanitario, non dovrebbe pagare il ticket chi invece la fa in *intramoenia* nel servizio sanitario. Saremmo al paradosso rovesciato, cioè quello che accede a una prestazione a pagamento del servizio sanitario non paga ticket, quello che la fa nell'unico luogo dovrebbe pagare ticket.

Alla luce della sentenza, dato che è stata impugnata la delibera, la delibera è vigente, perché l'impugnativa è sulla delibera e la modifica della delibera presuppone una modifica degli accordi tra Ministeri e Regione.

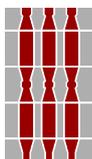
Quindi la mia proposta è anche quella di avere un approfondimento nella sede della Commissione consiliare, e in questo senso invito a trasferire un pezzo di confronto e discussione, se viene accolto dai Consiglieri che hanno presentato la mozione, in sede di Commissione consiliare, dove noi intendiamo come Giunta regionale, e io personalmente, riferire, riferire anche delle valutazioni che noi stiamo facendo con il Ministero per anche valutare una modulazione di questa quota più omogenea ai ticket, ovviamente sapendo che questo gettito fa 3,9 milioni di euro.

Credo che questo Consiglio regionale condivida che 3,9 milioni non possano essere scaricati sui cittadini del servizio sanitario o ripensando le fasce di esenzione, cioè rimettendo i ticket a quelli che abbiamo dichiarato esenti, e quindi trovando una soluzione che, fermo restando che tutto il servizio sanitario viene disciplinato in maniera omogenea, sia che si tratti di *intramoenia* sia che si tratti delle attività universalistiche del servizio, in entrambi i casi, si agisce con la stessa modalità; però come Giunta regionale vorremmo riferire alla Commissione consiliare alla luce degli approfondimenti per ora ancora informali che stiamo facendo con il Governo e quindi magari discutere nel merito politico, se ho raccolto bene il senso anche dell'esposizione, al di là della sentenza, che è la preoccupazione di tutti, come l'Umbria ora può agire per garantire l'obbligo che la legge gli impone dei 10,9 milioni di euro di compartecipazione. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Non essendovi altri iscritti a parlare, do la parola al collega Zaffini per la replica. Prego, collega.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).



Presidente, diciamo che su queste ragioni di merito ci confronteremo in Commissione, visto che ha deciso di orientare in questo modo la sua risposta.

Io le vorrei sottolineare che la sentenza, che io ho in mano, nelle ultime sei pagine descrive esclusivamente la legittimazione ad agire dei ricorrenti, e non entra minimamente nel merito, invece, dei motivi di ricorso accolti, invece, dal TAR Umbria. Ma com'è naturale che accada, l'appello richiesto dalla Regione era esclusivamente sui motivi di procedura, cioè la incapacità a ricorrere da parte dei medici in quanto non direttamente danneggiati dalla misura, ma essendo solo i cittadini direttamente danneggiati, quasi che i medici fossero immortali, quasi che i medici non potessero ricorrere a loro volta a delle prestazioni sanitarie. Diciamo che è una sentenza bizzarra, ma comunque le sentenze non si commentano ma si applicano e quindi con le sentenze dobbiamo fare i conti, non ci interessa l'aspetto giuridico, ma quello politico evidentemente.

Noi riteniamo che la mozione vada votata. Non so se i colleghi, poi, magari, Presidente, io chiederei qualche minuto di sospensione per decidere insieme ai colleghi cofirmatari della mozione che cosa fare, se ritirarla o meno, perché la mozione in Commissione, Presidente, non ci può andare perché non è un atto discutibile in Commissione, può essere discusso solo in Aula.

Nel merito chiedo cinque minuti di sospensione per discutere insieme agli altri firmatari di che cosa fare dell'atto, perché o lo ritiriamo o viene votato, resta ovviamente impregiudicata la possibilità per la Presidente titolare della delega di venire a riferire in Commissione.

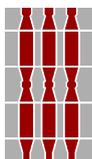
L'unica cosa che mi sento di precisare, nel merito, Presidente, è che noi abbiamo sempre parlato di spalmare il ricavo necessario sulle prestazioni non esenti, ovviamente, e non abbiamo mai parlato di spalmare su tutte le prestazioni, né tantomeno di rivedere i livelli di prestazioni esenti. Le prestazioni non esenti sono circa il 25 per cento delle prestazioni complessive e, se non ricordo male, ma su questo ci confronteremo, comportavano un aggravio di circa 4 euro a prestazione, e non di 10, però ribadisco che sul merito ci confronteremo in Commissione, se verrà, Presidente, intanto spero che vorrà soprassedere dall'applicazione del ticket. Grazie.

PRESIDENTE. Essendovi la richiesta di sospensione di cinque minuti da parte del Consigliere Zaffini, se siete tutti d'accordo, interrompo il Consiglio per cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 13.32 e riprende alle ore 13.34.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. La parola al Consigliere Zaffini per l'esposizione delle risultanze della sospensione.



Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Alla luce delle precisazioni rese dalla Presidente in Aula e in attesa che l'Amministrazione metta a punto la rimodulazione del provvedimento e ci venga a riferire in Commissione, Presidente, a nome dei firmatari, chiediamo la sospensione della votazione dell'atto, con rinvio quindi, mantenendolo iscritto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Va bene, vista che è una proposta concordata, la diamo per recepita dall'Aula, quindi rimane iscritta all'ordine del giorno in attesa di un incontro istituzionale in Commissione. Quindi questo atto lo diamo per espletato.

Ultimo atto all'ordine del giorno.

OGGETTO N.5 – RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELLE ORGANIZZAZIONI ISCRITTE NEL REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO E SULLO STATO DEI RAPPORTI DEL VOLONTARIATO CON GLI ENTI LOCALI - ANNO 2013 - ART. 15 DELLA L.R. 25/05/1994, N. 15 – Atti numero: 1424 e 1424bis

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Buconi (relazione orale)

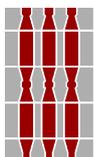
Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1532 del 23/12/2013

PRESIDENTE. Il Collega Buconi deposita la relazione sull'attività delle organizzazioni iscritte nel Registro regionale del volontariato e sullo stato dei rapporti del volontariato con gli Enti locali - anno 2013 - art. 15 della l.r. 25/05/1994, n. 15.

Non ci sono interventi. Con questo abbiamo concluso i lavori della seduta odierna, il Consiglio termina qui, verrà riconvocato a domicilio. Buona giornata!

La seduta termina alle ore 13.36.



RELAZIONE ATTO N . 1424/bis

“RELAZIONE SULL’ATTIVITA’ DELLE ORGANIZZAZIONI ISCRITTE NEL REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO E SULLO STATO DEI RAPPORTI DEL VOLONTARIATO CON GLI ENTI LOCALI - ANNO 2013 – ART. 15 DELLA L.R. 25.05.1994 N. 15”
(deliberazione n.1532 del 23/12/2013)

La legge regionale 25 maggio 1994, n. 15: “*Disciplina del volontariato*” prevede all’art. 15, comma 2 che la Giunta regionale riferisca annualmente al Consiglio sulle attività delle organizzazioni iscritte nonché sullo stato dei rapporti del volontariato con gli enti locali.

Il Servizio regionale *competente* predispone la relazione annuale, *che* si basa sia sui dati rilevati dal Registro regionale del volontariato che sulle Relazioni dei Comuni competenti per territorio. In particolare nelle proprie relazioni i Comuni danno conto della permanenza dei requisiti per il mantenimento dell’iscrizione nonché dell’effettivo svolgimento dell’attività delle associazioni di volontariato aventi sede nel territorio e, generalmente, sono illustrative dell’andamento dei rapporti intercorsi con le organizzazioni.

Le predette relazioni illustrative dei Comuni, devono essere inviate alla Giunta regionale, entro il 31 marzo di ciascun anno.

Si precisa che le informazioni fornite dai Comuni e riportate nella presente relazione sono relative all’anno 2012: esse attestano, per l’anno di riferimento, la permanenza dei requisiti per l’iscrizione, rendicontano l’attivazione di convenzioni, contributi, collaborazioni ad iniziative, concessioni di sedi e attrezzature, nonché trasmettono tutte le informazioni utili per descrivere i rapporti intercorsi annualmente con le organizzazioni stesse.

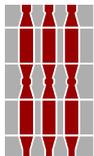
Dalle relazioni dei Comuni si evince *che* il rapporto delle O.d.V. con le Amministrazioni *comunali* permane molto forte e che i Comuni utilizzano il volontariato come risorsa aggiuntiva fondamentale per garantire servizi alle fasce di popolazione più disagiate. Dette comunicazioni riportano altresì i contributi, le convenzioni e le collaborazioni delle organizzazioni di volontariato con altri enti locali territoriali, aziende ospedaliere e sanitarie, scuole presenti sul territorio comunale, etc..

La legge regionale 15/94 non prevede per le Organizzazioni del Volontariato sostegni finanziari diretti, limitandosi a disciplinare, all’art. 16, la composizione del Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato di cui all’art. 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266. L’attività delle organizzazioni di volontariato viene sostenuta e qualificata attraverso il fondo in questione, destinato ai Centri di servizio costituiti in ogni regione. In Umbria sono stati costituiti ed operano due Centri di Servizio: il Cesvol di Perugia e il Cesvol di Terni.

IL REGISTRO DELLE ORGANIZZAZIONI DEL VOLONTARIATO.

Ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266: *Legge-quadro sul volontariato*, la Regione Umbria ha istituito il registro regionale delle organizzazioni del volontariato con la citata legge regionale n. 15 del 1994, la quale individua i requisiti e le modalità per l’iscrizione e le regole per la gestione del registro medesimo.

È opportuno ricordare gli interventi statali in materia di no-profit successivi all’entrata in vigore della L.266/91 che hanno avuto un significativo riflesso anche nella gestione del registro regionale, e, *in pri-*



mis, l'introduzione della categoria delle ONLUS, con il d.Lgs. 460/1997. Detto decreto stabilisce che le organizzazioni di volontariato *purché iscritte nei registri regionali di cui alla L.266/91*, assumono automaticamente la qualifica di ONLUS (sono le cosiddette ONLUS di diritto). L'appartenenza a tale categoria attribuisce la possibilità di godere di agevolazioni fiscali.

Un ulteriore significativo impulso all'iscrizione ai registri regionali del volontariato si è realizzata con la possibilità di concorrere al 5 per mille della fiscalità generale. Il cosiddetto "5 per mille" è stato introdotto a titolo iniziale e sperimentale nella legge finanziaria per il 2006 ed è stato finora mantenuto dalle leggi finanziarie successive.

Anche in virtù delle agevolazioni che la normativa offre, le iscrizioni al registro regionale del volontariato, come pure al registro regionale dell'associazionismo di promozione sociale, segnano un costante aumento.

Gestione del Registro regionale nell'anno 2013

A far data dalla precedente relazione al Consiglio (29 ottobre 2012) e fino al 30 novembre 2013 l'Ufficio regionale preposto ha dato esito a 49 domande di iscrizione: n. 39 di queste sono state accolte, mentre i dinieghi sono stati soltanto n. 9 e si è dato corso a n. 1 archiviazione. Sono tuttora giacenti presso l'Ufficio n. 6 istanze, per le quali non è stato ancora chiuso il procedimento.

Il modello del volontariato permane radicato nella società regionale; ad esso i cittadini si rivolgono sia come beneficiari che come sostenitori, donando piccoli contributi in denaro o ricorrendo al 5 per mille della fiscalità generale in favore delle associazioni di volontariato.

Analogamente è costante, da parte dei Comuni, l'interesse al coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato in progetti a favore della collettività: permangono numerose le convenzioni con le organizzazioni del volontariato per la gestione di alcuni servizi rivolti alle fasce deboli della popolazione, anche in forma associata intercomunale, o alla tutela e difesa del territorio, o alla protezione civile.

Nell'anno in corso si è registrato un consistente aumento delle iscrizioni: sono state effettuate n. 39 nuove iscrizioni, contro le 26 dello scorso anno, mentre sono intervenute 11 cancellazioni.

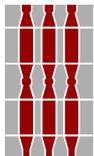
Soltanto per n. 9 istanze si è dato corso al diniego mentre n. 1 istanza è stata archiviata perché l'Associazione ha rinunciato all'iscrizione.

Oltre alle iscrizioni e ai dinieghi, l'Ufficio ha provveduto, nell'anno in corso, a n.11 cancellazioni dal registro regionale del volontariato. In particolare, nel periodo in esame (ottobre 2012/novembre 2013) sono state effettuate delle cancellazioni per i seguenti motivi:

- alcune cancellazioni sono state effettuate dall'Ufficio regionale su richiesta delle Associazioni a causa della loro cessata operatività: nell'anno 2013 l'Ufficio ha provveduto a n. 2 cancellazioni su richiesta delle associazioni medesime;

- in altri casi le cancellazioni sono state causate da inadempienza all'obbligo di relazione di cui all'art. 6 della L.R.15/94. La mancata presentazione della relazione annuale di attività da parte delle O.d.v. è già un forte segnale di affievolimento della vita associativa. In questi casi i Comuni, previo sollecito alle associazioni a produrre la prescritta relazione, applicando l'art. 8 l.r. 15/94, propongono alla Regione la cancellazione dal registro dell'associazione inadempiente. Nell'anno in corso n. 4 cancellazioni sono dipese questa causa;

- altre cancellazioni dipendono dall'intervenuta iscrizione nel registro delle associazioni di promozione sociale (APS) istituito, ai sensi della L. 383/2000, con legge regionale n. 22 del 2004 in quanto



quest'ultima prevede all'art. 4 l'incompatibilità tra l'iscrizione al registro del volontariato e quella al registro delle APS. *Afferiscono* a questa tipologia n. 4 cancellazioni *effettuate*;

- altri casi di cancellazione possono emergere dall'esame delle relazioni annuali (effettuato dagli uffici comunali preposti) e delle variazioni statutarie comunicate dalle organizzazioni stesse che, nel prosieguo della loro vita associativa, strutturano e diversificano la propria attività rispetto a quella originaria. Infatti, questa diversificazione può comportare, talora, una riorganizzazione interna non più rispondente a quanto previsto per le organizzazioni di volontariato dalla L.266/91, e quindi causare la perdita dei requisiti di legge per il mantenimento dell'iscrizione. Nell'anno in corso va iscritta a questa tipologia n. 1 cancellazione.

Sempre con riguardo alle cancellazioni dal registro regionale del volontariato, si ritiene opportuno segnalare che, in caso di cessazione di attività o di scioglimento, l'Ufficio regionale competente acquisisce dall'Organizzazione copia della deliberazione assembleare con la quale contestualmente allo scioglimento, deve essere deliberata anche la devoluzione del patrimonio residuo con l'indicazione dell'ente beneficiario, secondo le modalità previste dalla legge quadro.

Negli altri casi di cancellazione per perdita dei requisiti, per inadempimento degli obblighi connessi al mantenimento dell'iscrizione, o su richiesta dell'Associazione stessa, tenuto conto che l'Ente continua ad operare ai sensi delle norme civilistiche, nell'atto di cancellazione dal Registro, trasmesso all'OdV, viene opportunamente specificato che, per effetto della cancellazione, l'Associazione perde la qualifica di ONLUS di diritto e tutti gli ulteriori benefici previsti dalla L. 266/91.

Complessivamente rispetto all'anno precedente, è accresciuta la responsabilizzazione delle O.d.V nell'adempimento degli obblighi connessi (obbligo della relazione annuale al proprio Comune di riferimento, obbligo di comunicazione alla Regione e ai Comuni delle eventuali variazioni degli statuti e delle cariche sociali). Le associazioni che non hanno relazionato ai propri comuni di riferimento sono in numero sempre minore.

Si dà inoltre atto della collaborazione dei Comuni alla esaustività della presente relazione: infatti **nel 2013 tutti i Comuni sede delle Organizzazioni del Volontariato hanno relazionato**, seppure con qualche ritardo.

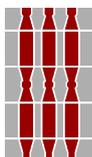
ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI NEL CORSO DEL 2013

Il Registro regionale delle organizzazioni di volontariato della Regione Umbria è suddiviso in due parti: la prima è ordinata per numero progressivo e la seconda è suddivisa per i settori di attività previsti all'art. 2, comma 4 della L.r. 15/1994. 56. Le organizzazioni sono iscritte in base al prevalente settore di attività.

Al 30 novembre 2013 l'Ufficio ha evaso n. 49 istanze di iscrizione al Registro regionale, che hanno avuto il seguente esito:

- n. 39 iscrizioni
- n. 9 dinieghi
- n. 1 archiviazione.

Vanno inoltre aggiunti al dato di cui sopra n. 6 istanze per le quali non è ancora chiuso il procedimento, e n. 6 istanze di associazioni iscritte al registro, volte all'approvazione delle modificazioni statutarie adottate, che hanno dato esito positivo.



Sul totale complessivo delle sopra riportate n. 39 iscrizioni, si specifica che n. 30 iscrizioni riguardano il settore sociale.

Analizzando la tipologia dei settori di attività relativi alle iscrizioni effettuate emerge che, sul totale complessivo di n. 39 iscrizioni, ben n. 30 afferiscono al settore sociale, si conferma che la realtà più attiva sul territorio è sempre più quella che opera in campo sociale, con prestazioni rese dal volontariato nell'ambito dell'assistenza domiciliare, spesso indirizzate verso problematiche connesse a gravi patologie e verso la promozione e tutela del diritto alla salute. Sono in aumento le associazioni la cui attività è volta a prevenire situazioni di disagio, di isolamento e emarginazione, con particolare riguardo a famiglie bisognose, bambini, ragazzi e anziani, immigrati, persone con disagio psichiatrico. Significativa è la presenza di associazioni che operano nel campo della integrazione interculturale e della tutela degli animali.

Si conferma l'interesse delle organizzazioni di volontariato all'impegno nel settore della salvaguardia ambientale (n. 1 nuova iscrizione).

Nel settore sanitario si registrano n. 2 nuove iscrizioni: al riguardo si evidenzia la presenza sempre più capillare dell'AVIS, che rafforza la diffusione della cultura della donazione di sangue.

Si mantiene sempre alto il numero delle iscrizioni nel settore della protezione civile, nel quale si hanno n. 6 nuove iscrizioni.

Per completezza di informazione si dà conto che i n. 9 provvedimenti di diniego sono stati adottati per carenza dei requisiti previsti dalla l.r. 15/94, mentre l'unica archiviazione riferita è motivata con la mancata integrazione della documentazione richiesta per l'istanza, ai sensi dell'art. 4, c. 1, L.R.15/94.

Alla data del 30 novembre 2013 le organizzazioni di volontariato iscritte al registro regionale sono in totale n. 573.

Terminata l'illustrazione dell'atto, ricordo all'Assemblea che la III Commissione nella seduta del 11/02/2014 ha esaminato l'atto n. 1424 e nel prendere visione della relazione ha deciso all'unanimità dei consiglieri presenti e votanti di trasmetterlo al consiglio per il dibattito dando incarico di riferire oralmente al Consiglio ai sensi dell'art. 27, comma 6 del Regolamento interno, al Presidente Massimo Buconi

PERUGIA, 18,02/2014

Il Presidente della III Commissione
Consiliare Permanente
Massimo Buconi